



INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE E SVILUPPO DEL PORTO DELLA SPEZIA - AMBITO OMOGENEO 5 "MARINA DELLA SPEZIA" E AMBITO OMOGENEO 6 "PORTO MERCANTILE"

PROGETTO PRELIMINARE



DESCRIZIONE

**ARCHEOLOGIA
RELAZIONE**

N° TAV.

PP/ST.04.01

SCALA

-

IL Direttore Tecnico Operativo
Ing. Capo Franco Pomo

DATA

GENNAIO 2015

RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO

ING. FRANCO POMO



ARCHEOLOGIA

DOTT.SSA BARBARA SASSI





INDICE

1	PREMESSA.....	2
2	SINTESI DEGLI INTERVENTI PROGETTUALI	3
3	METODOLOGIA.....	15
3.1	RICERCA BIBLIOGRAFICA E ARCHIVISTICA	15
3.1.1	Fonti utilizzate	15
3.1.2	Schedatura delle presenze archeologiche.....	16
3.2	POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICA	16
3.2.1	Dati archeologici.....	17
3.2.2	Trasformazioni antropiche recenti.....	18
3.3	IMPATTI SUL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO	18
4	RICERCA BIBLIOGRAFICA E ARCHIVISTICA.....	19
4.1	INQUADRAMENTO TERRITORIALE E GEOMORFOLOGICO.....	19
4.2	DINAMICHE DEL SISTEMA INSEDIATIVO ANTICO	19
4.2.1	Preistoria	19
4.2.2	Età del Ferro	20
4.2.3	Età romana.....	21
4.2.4	Viabilità terrestre e marittima	22
4.2.5	Età medievale	22
4.2.6	Età moderna.....	24
4.2.7	Età contemporanea.....	25
4.3	BIBLIOGRAFIA	25
4.4	VINCOLI E TUTELE.....	28
5	CATALOGO DELLE PRESENZE/ASSENZE ARCHEOLOGICHE.....	30
6	ANALISI DELLA POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICA	49
7	ANALISI DEGLI IMPATTI SUL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO.....	51

1 PREMESSA

Il presente elaborato illustra gli aspetti storico-archeologici a compendio tecnico-scientifico del Progetto Preliminare lo Studio Preliminare Ambientale (SPA) di interventi progettuali di riqualificazione e sviluppo del Porto della Spezia, ricadenti negli ambiti omogenei n. 5 "Marina della Spezia" e n. 6 "Porto Mercantile" del Piano Regolatore Portuale (PRP) del Golfo della Spezia.

Gli elaborati di carattere archeologico sono composti da:

- Elaborato PP/ST.04.01 *Relazione archeologica*;
- Elaborato PP/ST.04.02 *Carta archeologica (scala 1:10.000)*;
- Elaborato PP/ST.04.03 *Carta degli impatti sul patrimonio archeologico (scala 1:10.000)*.

La presente documentazione è elaborata nel rispetto della normativa di riferimento nazionale (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.; D.Lgs. 163/2006, artt. 95-96 e s.m.i.) e per consentire, per la parte di competenza archeologica, le opportune verifiche di ottemperanza da parte della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria.

Le indagini archeologiche sono state svolte da AR/S Archeosistemi Soc. Coop. di Reggio Emilia (Barbara Sassi) ai sensi del D.Lgs. 163/2006, artt. 95-96. La Direzione Scientifica è della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria (Marcella Mancusi).



2 SINTESI DEGLI INTERVENTI PROGETTUALI

Gli interventi afferiscono a tre macrocategorie, di seguito elencate:

✓ **Interventi progettuali ricadenti nell'Ambito Omogeneo 5 "Marina della Spezia".**

- *Raddrizzamento e ampliamento Molo Italia;*
- *Realizzazione del Nuovo Molo Crociere a servizio della Stazione Marittima.*

✓ **Interventi progettuali ricadenti nell'Ambito Omogeneo 6 "Porto Mercantile".**

- *Ampliamento a mare Molo Garibaldi;*
- *Realizzazione Terzo Molo in zona Fossamastra;*
- *Ampliamento a mare Marina del Canaletto;*
- *Ampliamento a mare del Terminal del Golfo.*

✓ **Opere di inter-ambito.**

Trattasi di opere a carattere infrastrutturale funzionali allo sviluppo futuro del Porto ed alla gestione in sicurezza e con opportune riserve di capacità trasportistica della domanda di mobilità ferroviaria e veicolare indotta principalmente dall'implementazione dell'esercizio mercantile e croceristico portuale. Esse sono definite di inter-ambito in quanto, oltre ad interessare il sedime di entrambi gli ambiti progettuali omogenei n° 5 e n° 6, assolvono altresì ad un ruolo strategico e funzionale nei confronti di tutte le realtà economiche presenti ed operanti nell'ambito dell'intero contesto portuale. Tali opere sono:

- *interventi finalizzati ad implementare la connessione diretta con il sistema autostradale, migliorare la viabilità interna portuale e razionalizzare i nuovi accessi veicolari al Porto;*
- *creazione di una fascia di rispetto dell'ambito urbano di interfaccia tra Porto e Città all'interno della quale realizzare interventi integrati a carattere ambientale e di mitigazione sia paesaggistica, che antifonica.*

Sempre in questo specifico contesto di opere di inter-ambito a carattere infrastrutturale trovano altresì attuazione, contestualmente agli interventi precedentemente elencati, i seguenti due ulteriori specifici interventi, sebbene non oggetto di Verifica di Assoggettabilità a VIA.

- *potenziamento degli impianti ferroviari della Spezia Marittima nel porto Mercantile*
- *potenziamento dei canali d'accesso e uscita dal Golfo della Spezia*

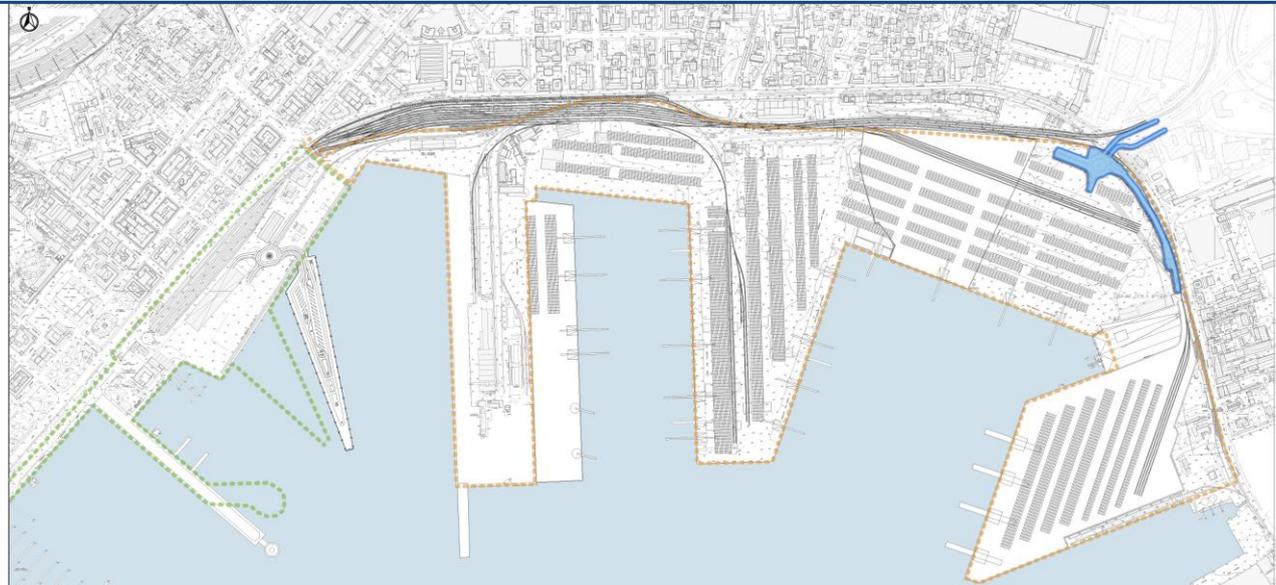
Si riporta di seguito una sintesi degli interventi progettuali organizzata in schede specifiche, in cui si dà riscontro delle seguenti informazioni:

- localizzazione degli interventi;
- progettista;
- obiettivi specifici;
- caratteristiche principali dell'intervento,
- coerenza/conformità con il PRP.



OPERE DI INTER-AMBITO

INTERVENTI SULLA VIABILITA'



Progettista

Studio Zacutti - La Spezia

Obiettivi specifici dell'intervento

- Realizzazione di un nuovo collegamento diretto tra l'ambito commerciale del Porto e la rete stradale primaria, costituita dal sistema autostradale e relativo svincolo di raccordo, presente in località Stagnoni, già attrezzato con ampi parcheggi ed aree di sosta per gli autoarticolati in attesa di accesso al Porto ed altresì presidiato dalle strutture doganali;
- Implementazione dell'intera rete infrastrutturale portuale, razionalizzando accessi e percorsi per tutte le tipologie di mezzi operativi e di conferimento, al fine di garantire: la separazione del traffico portuale delle merci ed i flussi veicolari urbani; migliori livelli di servizio e di sicurezza e riduzione delle emissioni atmosferiche ed acustiche indotte dalla mobilità automobilistica.

Caratteristiche principali dell'intervento

Il nuovo assetto della viabilità portuale prevede nello scenario di lungo termine la costruzione di un tunnel di collegamento fra l'area doganale di Stagnoni, l'area Ravano e la parte di levante del porto, la cui realizzazione implica di sottopassare il nuovo fascio di binari del terminal stesso. Nello scenario di progetto, che afferisce al breve e medio termine (2020), ovvero quello sviluppato in questa sede di verifica di assoggettabilità a VIA, si prevede la realizzazione di un dispositivo viabilistico di minor impatto ambientale avente comunque caratteristiche geometriche e funzionali in grado di garantire le opportune capacità trasportistiche nei differenti scenari di traffico afferenti al futuro sviluppo logistico e mercantile del Porto. Tale dispositivo è caratterizzato da un sistema a rotatoria di grande diametro in grado di governare con opportuni livelli di servizio i molteplici flussi veicolari in ingresso e uscita dal sistema portuale.

Tale soluzione consentirà l'eliminazione del transito dei mezzi destinati alla parte di levante del porto nella zona di "Marina del canaletto". Il nuovo dispositivo permetterà altresì di implementare la separazione dei flussi veicolari pesanti del porto rispetto alla viabilità cittadina.

Per verifiche ed approfondimenti si consulti la sezione specifica del Progetto Preliminare.

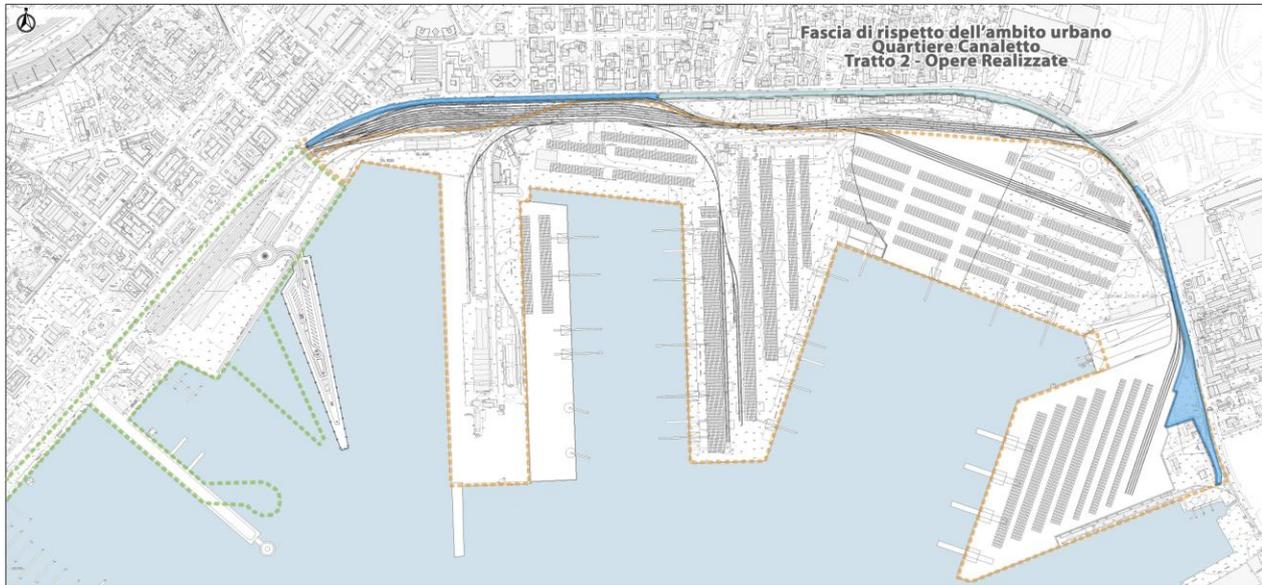
Coerenza dell'intervento con il Piano Regolatore Portuale

coerente



OPERE DI INTERAMBITO

FASCIA DI RISPETTO DEGLI AMBITI URBANI QUARTIERE CANALETTO E QUARTIERE FOSSAMAISTRA



Progettista

Autorità Portuale della Spezia, Studio Manfroni & Associati Srl- La Spezia, *Policreo Srl* - Parma

Obiettivi specifici dell'intervento

- Riqualificazione dell'interfaccia Porto/Città e miglioramento delle condizioni di fruibilità urbana;
- Implementazione dell'offerta di mobilità ciclopedonale urbana;
- Valorizzazione del paesaggio urbano, del patrimonio verde e delle relazioni percettive fra città e ambito portuale;
- Mitigazione degli impatti acustici generati dalle attività portuali sul fronte di viale San Bartolomeo.

Caratteristiche principali dell'intervento

L'insieme di interventi di realizzazione di una Fascia di rispetto fra ambito urbano e aree portuali presso i quartieri Fossamaistra e Canaletto si configura come importante occasione di riqualificazione urbana e valorizzazione dell'interfaccia Porto-città. Il progetto prevede la restituzione alla città di una fascia di larghezza variabile, avente lunghezza di circa 4 km, da Fossamaistra a Viale San Bartolomeo compreso, attrezzata con marciapiedi e piste ciclabili, sistemazioni a verde, filari arborei e luoghi di relazione e svago, in coerenza a quanto definito dall'art. 11.7 del Piano Regolatore Portuale. A questo strategico quadro di azioni, finalizzato ad implementare le occasioni di mobilità ciclopedonale urbana in direzione est-ovest e a consentire una complessiva riqualificazione paesaggistica e ambientale degli ambiti urbani interessati, afferiscono inoltre gli interventi integrati di protezione antifonica e relativo inserimento ambientale e paesaggistico lungo viale San Bartolomeo nonché in corrispondenza della rampa di risalita della galleria stradale sub-alvea.

Per verifiche ed approfondimenti si consulti la sezione specifica del Progetto Preliminare.

Coerenza dell'intervento con il Piano Regolatore Portuale

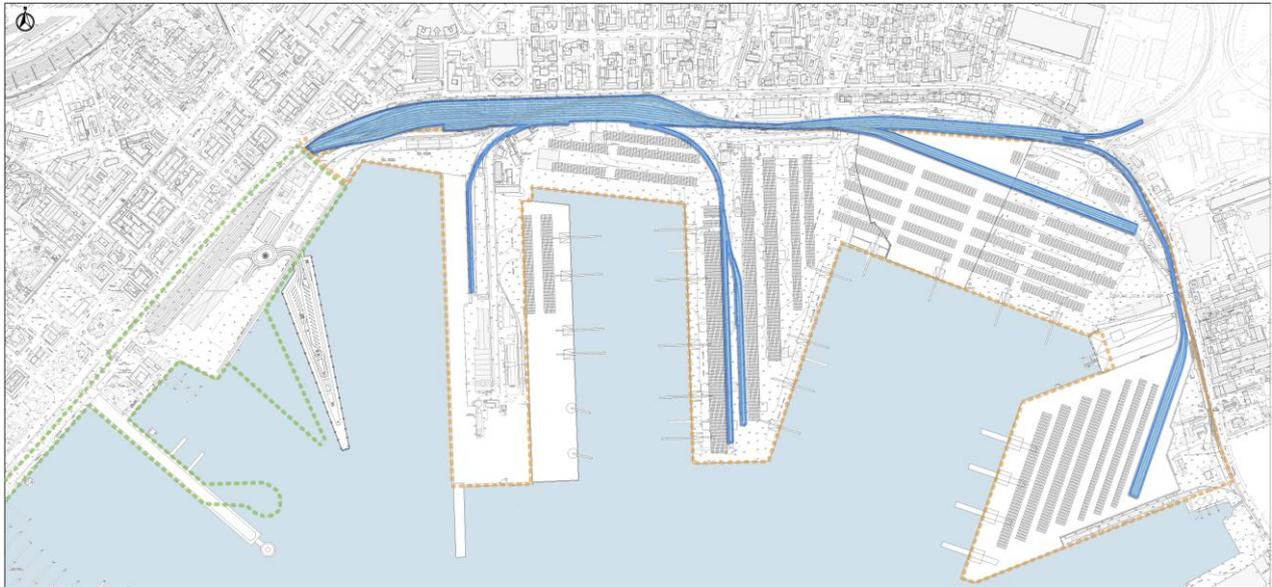
coerente



OPERE DI INTER-AMBITO

POTENZIAMENTO DEGLI IMPIANTI FERROVIARI DELLA SPEZIA MARITTIMA NEL PORTO MERCANTILE

(Intervento escluso dalla procedura di verifica di assoggettabilità a VIA)



Progettista

Studio Ing. Angelo Pezzati e Sistema Ingegneria S.r.l. - Firenze

Obiettivi specifici dell'intervento

- Implementazione delle potenzialità trasportistiche ferroviarie del porto spezzino nelle reti TEN-T e, in particolare, nel corridoio Scandinavia-Mediterraneo (SCANMED), al fine di agevolare il trasporto intermodale potenziando le "connessioni di ultimo miglio", dal nodo portuale della Spezia al suddetto corridoio strategico avente valenza comunitaria;
- Disporre di infrastrutture ferroviarie in grado di consentire il trasferimento tramite ferrovia del 50% del traffico contenitori previsto con l'assetto finale del PRP;
- Consentire la rimozione del vecchio fascio binari "Italia" di Calata Paita, per renderne disponibili gli spazi alla più generale riqualificazione del waterfront della Spezia.

Caratteristiche principali dell'intervento

L'intervento di potenziamento è ascrivibile ad una mera sostituzione/allungamento di impianti esistenti ed a un loro adeguamento alle vigenti normative che definiscono le specifiche tecniche afferenti alle caratteristiche d'armamento (UNI 60, in luogo delle superate UNI 48). Unitamente all'armamento, il potenziamento ferroviario prevede l'adeguamento dell'impiantistica elettrica, di segnalazione e di sicurezza, con l'adozione di nuove tecnologie.

L'insieme di interventi previsti sulla rete ferroviaria afferente all'ambito portuale consentirà il potenziamento del trasporto merci su ferro attraverso una più razionale distribuzione dei fasci di binari e delle aree attrezzate per carico e scarico, permettendo al contempo l'allontanamento dei binari dall'ambito urbano e la conseguente realizzazione della fascia di rispetto.

Il nuovo assetto delle linee ferroviarie prevede pertanto la dismissione dei fasci di binari oggi ubicati in zona Calata Paita, la demolizione del binario che corre parallelo a viale San Bartolomeo, la ristrutturazione dei binari della Calata Malaspina e il nuovo assetto per i binari che dal terminal Ravano

arrivano al terminal del Golfo, con ampliamento degli stessi in quest'ultima area.

Si precisa, infine, che il progetto rientra nelle opere di Legge Obiettivo e più precisamente tra gli interventi di potenziamento delle connessioni dell'”Ultimo Miglio”, allacci portuali plurimodali Genova – La Spezia – Savona; esso, inoltre, è oggetto di specifica istanza di approvazione, ai sensi dell'art. 166, comma 3 del D.Lgs 163/2006 e ss. mm. ii., nell'ambito della Conferenza di Servizi di Legge Obiettivo. Tale CdS è attualmente attiva (dicembre-gennaio 2015) presso il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e la relativa istruttoria ricade nelle competenze della Struttura Tecnica di Missione.

Coerenza dell'intervento con il Piano Regolatore Portuale

coerente



OPERE DI INTER-AMBITO

POTENZIAMENTO DEI CANALI D'ACCESSO E USCITA DAL GOLFO DELLA SPEZIA

(Intervento escluso dalla procedura di verifica di assoggettabilità a VIA)



Progettista

Autorità Portuale della Spezia

Obiettivi specifici dell'intervento

- operazioni di manutenzione funzionali a garantire le corrette e sicure profondità dei canali di navigazione, acceso ed evoluzione, nonché di accosto alle banchine portuali, sia per la domanda navale mercantile che croceristica;
- assicurare il conseguimento della massima sicurezza ambientale durante le attività di dragaggio e di navigazione in ambito portuale.

Caratteristiche principali dell'intervento

Il potenziamento dei canali d'ingresso e uscita dal Golfo della Spezia è conseguito mediante l'approfondimento dei relativi fondali fino a raggiungere il battente idrico necessario per la navigazione, l'evoluzione e l'accosto delle navi alle banchine, sia esistenti che di nuova formazione. L'attività di dragaggio è stata oggetto di specifica approvazione nell'ambito della Conferenza di Servizi, tenutasi ai sensi dell'art. 14 della L. 241/90 e ss. mm. ii., tenutasi presso lo stesso MATTM in data 30 dicembre 2002. Tale approvazione fu subordinata all'ottemperanza di un quadro preciso di indirizzi prescrittivi che incidono anche sulle modalità di realizzazione dei dragaggi stessi, al fine di assicurare il conseguimento della massima sicurezza ambientale durante le suddette attività. Le prescrizioni afferenti alle attività di dragaggio dei fondali, impartite nella suddetta CdS, sono state completamente riconfermate in sede di decreto VIA di approvazione del PRP; esse prevedono l'adozione di tecniche specializzate anche per le operazioni di scavo, in grado di ridurre al minimo il rischio di dispersione di inquinanti durante l'intero processo di dragaggio e di gestione dei materiali estratti e la predisposizione di zone di raccolta dei medesimi, in grado di garantire condizioni di impermeabilità rispetto all'ambiente marino. Tali operazioni sono assoggettate a specifico monitoraggio ambientale.

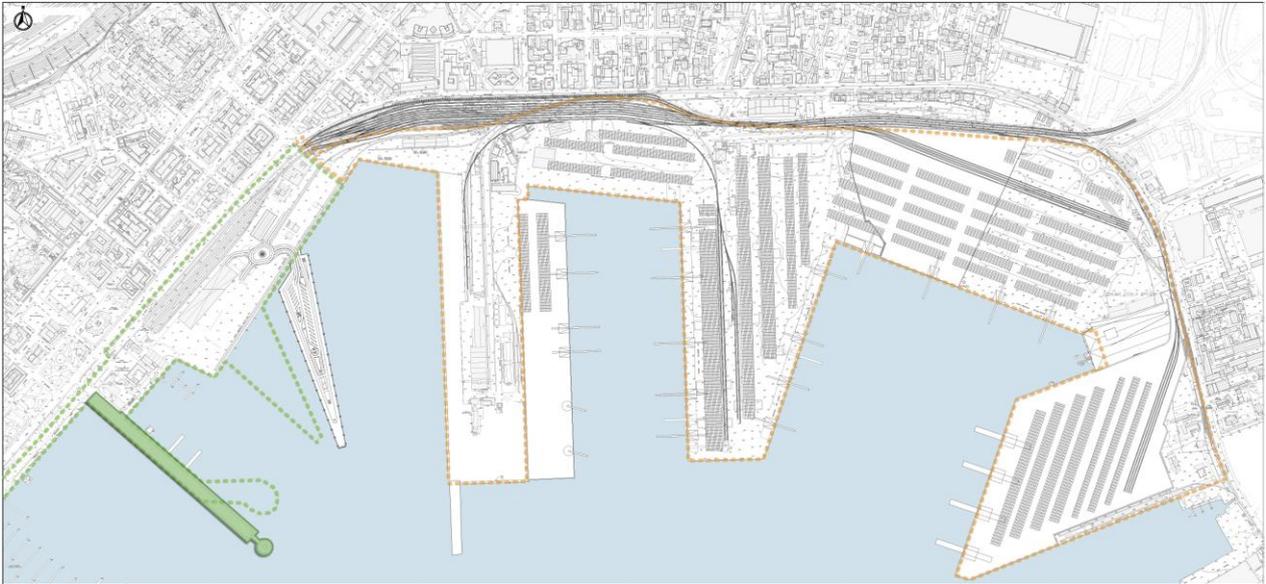
Coerenza dell'intervento con il Piano Regolatore Portuale

coerente



AMBITO OMOGENEO 5 "MARINA DELLA SPEZIA"

RADDRIZZAMENTO E AMPLIAMENTO MOLO ITALIA



Progettista

Autorità Portuale della Spezia

Superficie complessiva interessata dall'intervento

12.900 m² circa

Obiettivi specifici dell'intervento

- implementazione della mobilità crocieristica;
- razionalizzazione della movimentazione dei traffici marittimi.

Caratteristiche principali dell'intervento

L'intervento prevede l'ampliamento e il raddrizzamento del molo Italia per consentirne l'utilizzo ai fini diportistici. Attualmente il molo presenta una sezione di circa 12 metri e si sviluppa in direzione sud est per circa 200 metri attestandosi in seguito per ulteriori 160 metri circa con giacitura ovest-est; all'estremo di levante del molo stesso è presente un faro.

Il progetto prevede l'ampliamento della sezione del molo a 20 metri e la rimozione della porzione avente giacitura ovest-est con la conseguente regolarizzazione dell'andamento in direzione sud-est per uno sviluppo complessivo di circa 350 metri, a cui si aggiunge in testata un piazzale semicircolare destinato al nuovo alloggiamento per il faro e connesso mediante un pontile al molo stesso. È previsto inoltre l'inserimento di elementi di arredo urbano e fioriere.

Per verifiche ed approfondimenti si consulti la sezione specifica del Progetto Preliminare.

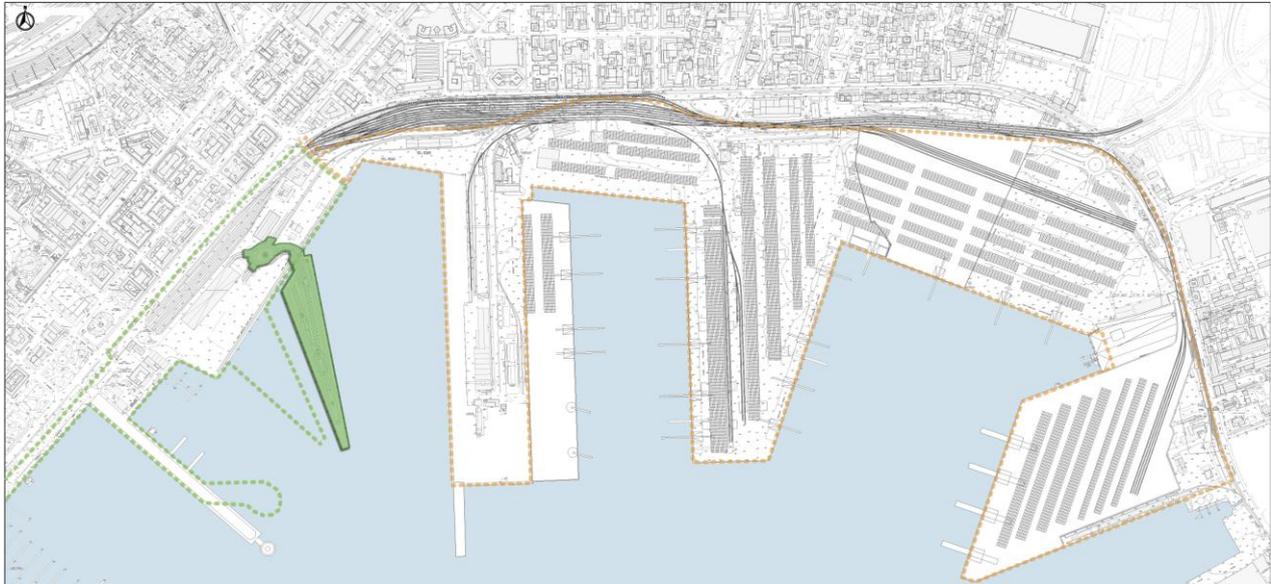
Coerenza dell'intervento con il Piano Regolatore Portuale

coerente



AMBITO OMOGENEO 5 "MARINA DELLA SPEZIA"

NUOVO MOLO CROCIERE A SERVIZIO DELLA STAZIONE MARITTIMA



Progettista		
<i>Autorità Portuale della Spezia</i>		
Superficie dall'intervento	complessiva	interessata
16.900 m ²		
Obiettivi specifici dell'intervento		
<ul style="list-style-type: none"> • implementazione della mobilità crocieristica e e dei relativi servizi, nonché delle condizioni di sicurezza e di fruibilità della struttura portuale; • razionalizzazione della movimentazione dei traffici marittimi e delle relazioni di intermodalità dei flussi crocieristici. 		

Caratteristiche principali dell'intervento

L'opera di nuova infrastrutturazione marittima per il potenziamento dell'offerta crocieristica è ricompresa nel progetto più generale di riqualificazione e conversione d'uso, in chiave turistico-ricreativa, del waterfront della Spezia. Il nuovo molo crociere, avente forma trapezia, è orientato in direzione Nord – Sud, lungo una linea mediana che forma un angolo di circa 50° con la calata Paita; esso consentirà l'accosto di due navi da crociera di ultima generazione, lungo i due lati di banchina che si sviluppano a levante per 393 metri e a ponente per 339 metri. Il collegamento fra il molo crociere e la calata Paita avverrà mediante una piattaforma stradale sostenuta alle due estremità; sul sedime del molo stesso verrà realizzata la nuova Stazione Crociere della città della Spezia, progetto quest'ultimo escluso dalla presente verifica di assoggettabilità a VIA. Per verifiche ed approfondimenti si consulti la sezione specifica del Progetto Preliminare.

Coerenza dell'intervento con il Piano Regolatore Portuale

coerente



AMBITO OMOGENEO 6 "PORTO MERCANTILE"

AMPLIAMENTO A MARE MOLO GARIBALDI



Progettista

Studio Zacutti – La Spezia

Superficie dall'intervento	complessiva	interessata
-------------------------------	-------------	-------------

54.000 m²

Obiettivi specifici dell'intervento

- razionalizzazione della movimentazione dei traffici marittimi;
- specializzazione funzionale delle aree portuali;
- sviluppo commerciale del Porto della Spezia.

Caratteristiche principali dell'intervento

L'intervento di ampliamento a mare del Molo Garibaldi è ricompreso nell'ambito delle opere di riqualificazione e potenziamento delle aree portuali asservite dal secondo bacino portuale della Spezia. Il progetto prevede la realizzazione di nuovi piazzali, mediante riempimenti, lungo il lato di levante del Molo Garibaldi per una superficie complessiva di circa 54.000 m² attraverso un allargamento del molo di circa 92 metri. Le nuove superfici sono destinate ad ospitare le funzioni commerciali di terminal multipurpose e terminal container, compensando le nuove aree a destinazione turistico – ricettiva e urbana (aree di calata Malaspina destinate ad integrare gli spazi dedicati a waterfront 22.800 m²), nonché gli ampliamenti concessi al recupero di aree destinate alla fascia di rispetto.

Per verifiche ed approfondimenti si consulti la sezione specifica del Progetto Preliminare.

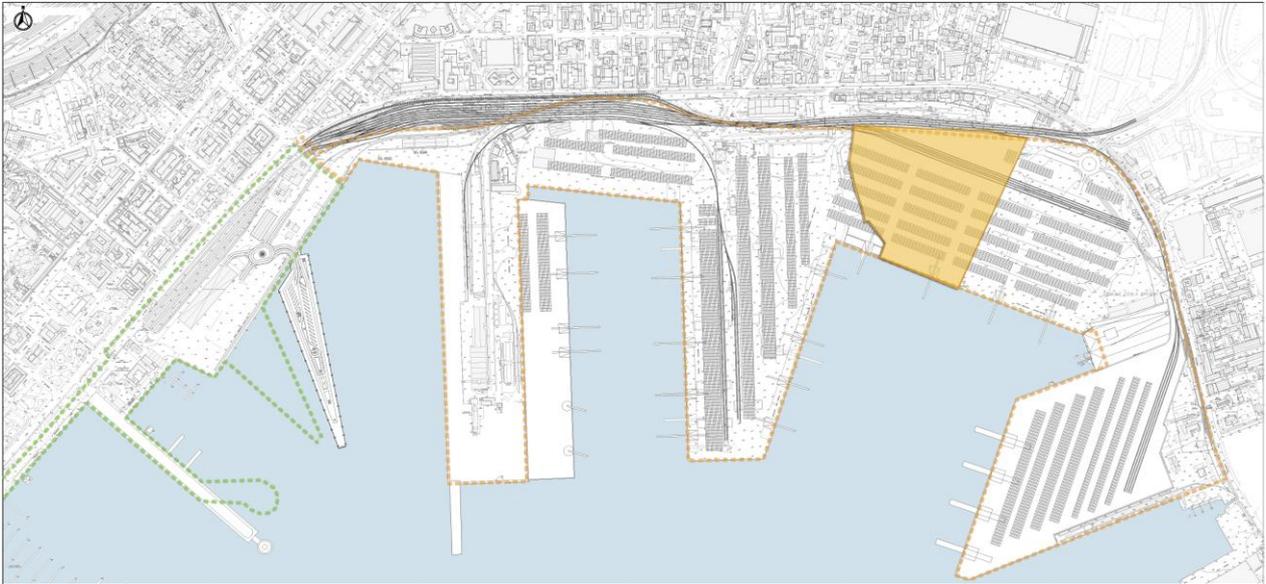
Coerenza dell'intervento con il Piano Regolatore Portuale

L'intervento di progetto si configura come adeguamento tecnico-funzionale al vigente PRP.



AMBITO OMOGENEO 6 "PORTO MERCANTILE"

AMPLIAMENTO A MARE MARINA DEL CANALETTO



Progettista

Studio Zacutti – La Spezia

Superficie dall'intervento	complessiva	interessata
-------------------------------	-------------	-------------

76.000 m ² di cui 50.100 m ² di nuova occupazione		
---	--	--

Obiettivi specifici dell'intervento

- razionalizzazione della movimentazione dei traffici marittimi;
- specializzazione funzionale delle aree portuali;
- sviluppo commerciale del Porto della Spezia.

Caratteristiche principali dell'intervento

L'area di intervento, ricompresa fra il molo Fornelli e il Terminal Ravano risulta attualmente impiegata per il rimessaggio di imbarcazioni da diporto e attività strettamente connesse alla nautica diportistica; tali funzioni risultano incoerenti con le attività portuali e, pertanto, destinate ad una graduale ricollocazione al fine di consentire l'attuazione delle previsioni di PRP portuale. L'intervento prevede il tombamento dell'attuale marina per una superficie di circa 50.100 m² e la conseguente realizzazione di una banchina con estensione di circa 525 metri e retrostanti funzioni di terminal container; la riqualificazione delle aree di banchina attuale, aventi superficie di circa 25.900 m² consentirà inoltre la collocazione di un nuovo fascio ferroviario nel complesso di interventi di razionalizzazione del trasporto su ferro previsti nelle opere di inter-ambito.

Per verifiche ed approfondimenti si consulti la sezione specifica del Progetto Preliminare.

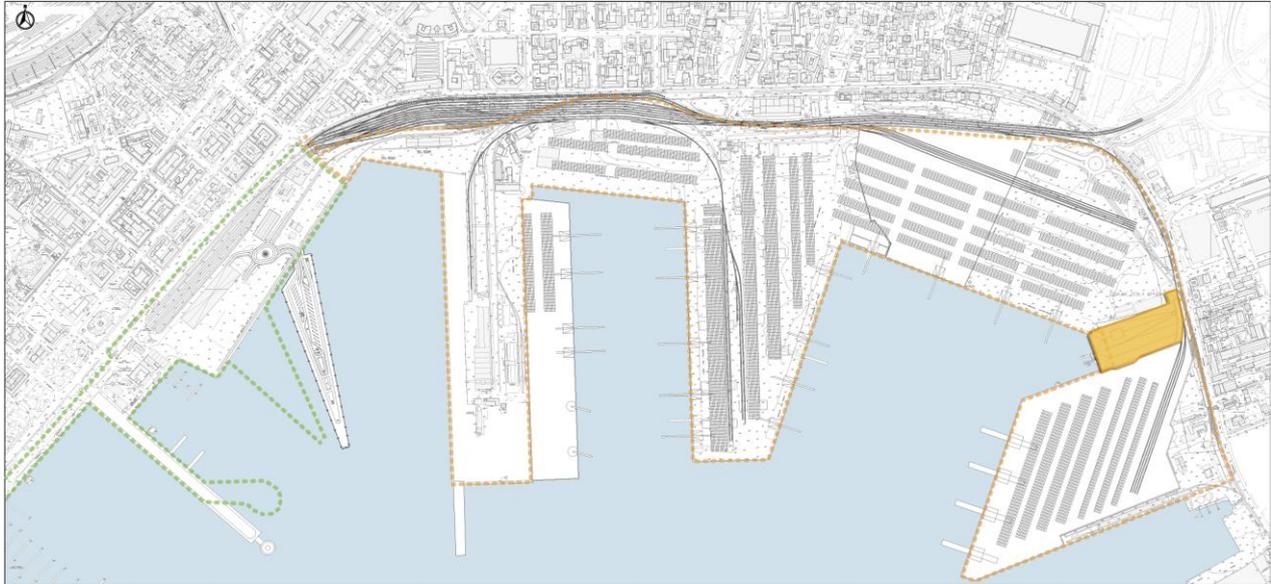
Coerenza dell'intervento con il Piano Regolatore Portuale

coerente



AMBITO OMOGENEO 6 "PORTO MERCANTILE"

REALIZZAZIONE TERZO MOLO IN ZONA FOSSAMAISTRA



Progettista

Autorità Portuale della Spezia

Superficie dall'intervento	complessiva	interessata
-------------------------------	-------------	-------------

10.200 m ²		
-----------------------	--	--

Obiettivi specifici dell'intervento

- specializzazione funzionale delle aree portuali;
- sviluppo commerciale del Porto della Spezia.

Caratteristiche principali dell'intervento

L'intervento prevede la realizzazione del banchinamento dell'area ricompresa tra il terminal Ravano e il terminal del Golfo, definita Marina di Fossamastra e attualmente destinata a funzioni diportistiche e caratterizzata dalla presenza del diffusore Enel, opera di recapito delle acque di raffreddamento della Centrale Eugenio Montale.

La banchina lato mare avrà una lunghezza complessiva di 78,90 m; la realizzazione dei nuovi piazzali risulta influenzata dalla presenza del diffusore, infatti tutta l'area occupata dalla canalizzazione sarà realizzata con un impalcato "a giorno", mentre la parte compresa tra la sponda sinistra del diffusore e il molo del Terminal del Golfo, sarà realizzata mediante riempimento.

Per verifiche ed approfondimenti si consulti la sezione specifica del Progetto Preliminare.

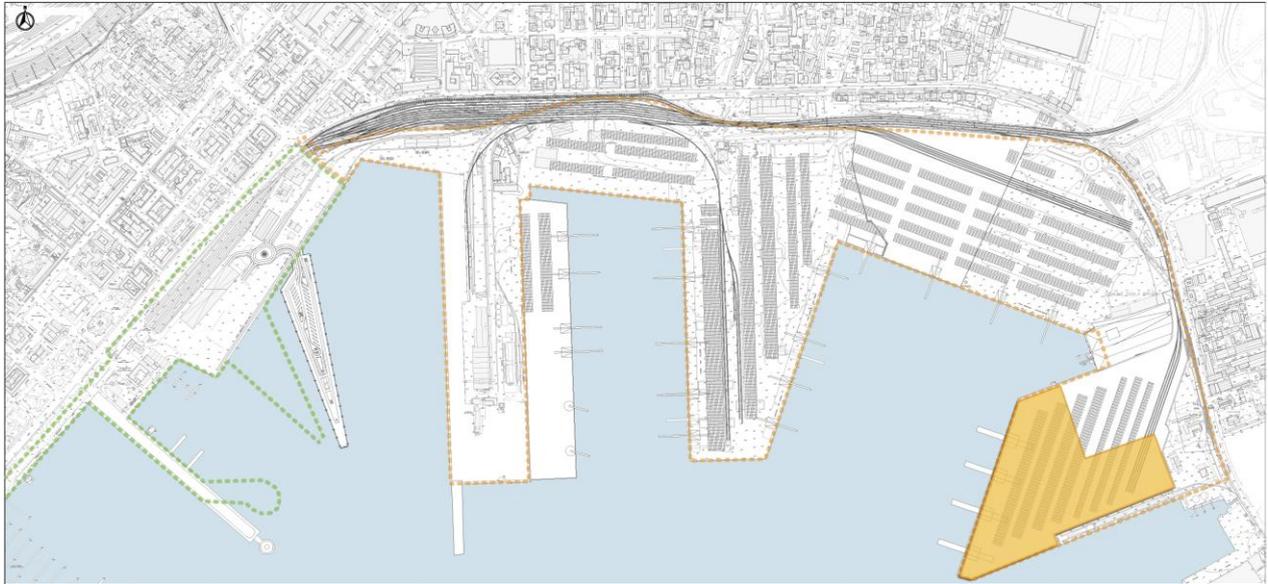
Coerenza dell'intervento con il Piano Regolatore Portuale

Coerente



AMBITO OMOGENEO 6 "PORTO MERCANTILE"

AMPLIAMENTO A MARE TERMINAL DEL GOLFO



Progettista

Ing. Sabatino Tonacci Exa engineering Srl – La Spezia

Superficie dall'intervento	complessiva	interessata
-------------------------------	-------------	-------------

79.000 m ² circa		
-----------------------------	--	--

Obiettivi specifici dell'intervento

- razionalizzazione della movimentazione dei traffici marittimi;
- sviluppo commerciale del Porto della Spezia

Caratteristiche principali dell'intervento

L'intervento prevede l'ampliamento a mare dell'attuale Terminal del Golfo mediante riempimenti per una superficie complessiva di circa 79.000 m²; i piazzali saranno destinati a terminal container nonché all'ampliamento dell'offerta di trasporto su ferro mediante la realizzazione di un fascio di quattro binari attrezzati per carico-scarico alla radice del molo stesso.

Con la realizzazione del terzo bacino verrà inglobato il molo Enel: si tratta di un molo di 250 m dove ENEL gestisce lo scarico del carbone ed olio combustibile destinati alla centrale elettrica di Vallegrande (gestita a potenza ridotta e alimentata principalmente a metano) con la quale il terminal è collegato mediante nastro trasportatore. La soluzione prevede che il pontile ENEL venga mantenuto accostabile da un lato e prolungato di 200 m per acconsentire l'accosto di due navi.

Per verifiche ed approfondimenti si consulti la sezione specifica del Progetto Preliminare.

Coerenza dell'intervento con il Piano Regolatore Portuale

coerente

3 METODOLOGIA

Le indagini, condotte tra dicembre 2014 e gennaio 2015, hanno previsto la raccolta e l'elaborazione dei dati bibliografici, archivistici, cartografici e normativi di carattere archeologico. La prima fase di lavoro, relativa al riconoscimento degli elementi di interesse archeologico, è stata affrontata attraverso le seguenti fasi:

1. individuazione e catalogazione delle componenti storico-archeologiche (elementi e relazioni);
2. elaborazione tematica e analisi dello sviluppo insediativo locale antico (cartografica e descrittiva);
3. restituzione di sintesi (cartografica e descrittiva)

La seconda fase di lavoro, relativa alla definizione della potenzialità archeologica e alla valutazione degli impatti di progetto sul patrimonio archeologico (Elaborato PP/ST.04.03 *Carta degli impatti sul patrimonio archeologico*), ha applicato la metodologia delle Matrici a livelli di correlazione variabile.

3.1 RICERCA BIBLIOGRAFICA E ARCHIVISTICA

Le informazioni e le valutazioni ottenute dalla ricerca bibliografica ed archivistica consentono di redigere un quadro conoscitivo preliminare relativo allo stato di fatto delle conoscenze archeologiche del comparto territoriale preso in esame. Il quadro conoscitivo delle presenze archeologiche è illustrato, oltre che nella presente Relazione nell'Elaborato PP/ST.04.02 *Carta archeologica* in scala 1:10.000.

3.1.1 Fonti utilizzate

Per la sistematizzazione dei dati scaturiti dalla ricerca archeologica, si è utilizzato il "Format per la redazione del *Documento di valutazione archeologica preventiva*" fornito dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria sulla base del medesimo documento redatto dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD).

I dati d'archivio sono stati recuperati presso l'Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria nell'Ufficio di Genova in data 12/12/2014.

Per i dati bibliografici, si sono consultate la Biblioteca delle Arti di Reggio Emilia e la Biblioteca della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria nell'Ufficio di Genova. La bibliografia è riportata al Paragrafo 4.3. Per l'inquadramento storico-archeologico dell'area di progetto, si sono estrapolati alcuni stralci del *Documento di valutazione archeologica preventiva* redatto dalla Società Varengo&Tiscornia snc di Chiavari (Luca Parodi), relativo al progetto di connessione alla rete MT di ENEL Distribuzione per l'impianto di produzione da fonte solare nella Base Navale della Spezia – Arsenale della Marina Militare (Archivio SBAL - Ufficio di Genova, pos. 34.19.03/107.15 dell'11/03/2013).

La consultazione della cartografia storica è stata eseguita online, utilizzando il sito www.topographia.beniculturali.it dell'Archivio di Stato di Genova.

Per la documentazione di carattere geologico e geomorfologico, si sono utilizzate le seguenti cartografie:

- *Carta Geologica d'Italia* su base IGM 1:50.000, F. 248 *La Spezia* e relative *Note illustrative* (Progetto CARG 2005);
- *Relazione geologica, analisi sismica e parametrizzazione geotecnica relativa ad un progetto di banchinamento in loc. Diffusore ENEL nel Porto Mercantile della Spezia* su incarico dell'Autorità Portuale (Studio tecnico-geologico Associato Previdi-Simonelli-Bertocchi, gennaio 2014).

Si sono inoltre consultati i seguenti strumenti di programmazione territoriale, che contengono elementi utili alla ricostruzione dei contesti archeologici e delle aree sottoposte a vincoli di tipo archeologico:



- PTR Liguria - Ambito 11, *Valori storico-culturali: vincoli archeologici*
- PTCP, Tav. 4.16 *Carta delle emergenze storico-archeologiche*;
- www.liguriavincoli.it: *Vincoli architettonici, archeologici, paesaggistici* (sito a cura della Regione Liguria e Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria).

3.1.2 Schedatura delle presenze archeologiche

La compilazione delle schede di sito archeologico, eseguita nel dicembre 2014, è stata elaborata sulla base della documentazione disponibile in applicazione alle norme fornite dal modulo MODI dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD).

Le schede si compongono di una parte descrittiva e di una parte grafica. Quest'ultima consiste nella perimetrazione aggiornata del sito con campitura convenzionale su base CTR alla scala 1:10.000. Quando possibile, alle schede si sono aggiunti rilievi e/o documentazione grafica. La compilazione più o meno completa delle schede ed il posizionamento dei siti in cartografia, dipende dalla puntualità, precisione e completezza della segnalazione dalla quale si sono desunti i dati. Per la parte descrittiva e le particolarità dei singoli campi utilizzati nelle schede, vedasi di seguito:

CODICE IDENTIFICATIVO

Codice numerico progressivo.

LOCALIZZAZIONE

Regione, Provincia, Comune, Frazione o Località. Nel caso di centri urbani, alla voce Località si riporta la *Via/Piazza*.

Coordinate. Si riportano la latitudine e la longitudine riferite al baricentro del sito.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: definizione riportata dalla fonte bibliografica (villa, necropoli, acquedotto, ecc.).

Cronologia: indicazione del *periodo* (es.: età del Ferro, età romana). Ove noto, si fornisce la *datazione* puntuale.

Grado di ubicabilità: indica il grado di affidabilità nel posizionamento del sito (*incerto - approssimativo - certo*), che varia sensibilmente secondo l'epoca del rinvenimento.

Dimensioni: quando note, si riportano le misure in metri degli assi/lati maggiore e minore (o del diametro nel caso di evidenze circolari) e/o l'area complessiva in mq.

Quote: si riportano la quota altimetrica/batimetrica in metri slm del piano topografico attuale su cui ricade il sito. Quando note, si riportano in metri le profondità del deposito archeologico, in genere a partire dall'attuale piano di campagna. Nel caso di rinvenimenti superficiali, la quota è *affiorante* o *subaffiorante*.

Contesto geomorfologico: sono descritti sinteticamente i caratteri ambientali in cui si colloca il sito.

Descrizione: si riporta a testo libero e in forma generale la descrizione esclusivamente desumibile dalla bibliografia o dalla documentazione archivistica; altrimenti, si indica "non desumibile dalla bibliografia e/o dai dati di archivio".

Circostanze dell'indagine/ del rinvenimento: si indicano le motivazioni o le circostanze che hanno costituito la causa delle indagini e/o del recupero (es. rinvenimento fortuito, scasso da lavori agricoli, scavo archeologico, ecc.) e si riporta l'anno o gli anni in cui il sito è stato scoperto o scavato o pubblicato.

Fonti: indicazione, in ordine cronologico, dei documenti e/o dei testi relativi all'oggetto della scheda, secondo le abbreviazioni bibliografiche in uso nelle pubblicazioni scientifiche di ambito archeologico.

TUTELA VIGENTE. Si riportano i dati relativi alla tutela di carattere archeologico, sia Ministeriale sia dovuta alla Pianificazione territoriale.

3.2 POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICA

La *potenzialità archeologica* si configura come lo strumento finalizzato all'identificazione della possibile presenza di materiali e/o depositi archeologici nel sottosuolo, attraverso l'utilizzo delle conoscenze dei depositi archeologici già noti, l'indagine geologica e geomorfologica del territorio e l'analisi del popolamento antico. La definizione delle potenzialità archeologiche consente di delimitare e definire *contesti territoriali* nei



quali i depositi archeologici, accertati o possibili, presentano caratteristiche omogenee quanto a profondità di giacitura e grado di conservazione.

I dati di base (raccolti nella Tavola PP/ST.04.02 *Carta archeologica* e descritti nella presente Relazione) sono stati interpretati in riferimento ai seguenti tematismi:

- dati archeologici e loro caratteristiche;
- trasformazioni antropiche recenti.

3.2.1 Dati archeologici

Profondità di giacitura dei depositi archeologici. Si intende la posizione del deposito rispetto al piano di calpestio attuale, in base alla presenza o meno di ulteriori sedimentazioni soprastanti di spessore variabile, che ne determinano l'occultamento. Si definiscono tre differenti condizioni di giacitura del deposito archeologico:

- *superficiale*, quando il deposito archeologico è affiorante in superficie, oppure coperto solamente dallo strato arativo o di *humus*. La possibilità del suo affioramento si aggira tra il piano di calpestio attuale e i 50 cm di profondità;
- *semisepolto*, quando il deposito risulta coperto da uno strato di potenza limitata e inizia a una profondità compresa tra 50 cm e 1 metro dal piano di calpestio attuale;
- *sepolto*, quando il deposito inizia a una profondità superiore a 1 metro dal piano di calpestio attuale ed è coperto da uno strato di notevole potenza, che lo ha occultato in modo che nessuna traccia della sua presenza emerga a livello del piano di calpestio attuale, anche quando l'area sia stata oggetto di attività antropiche recenti legate allo sfruttamento agricolo.

Cronologia dei depositi archeologici. Si sono utilizzate definizioni sintetiche degli estremi cronologici (ad esempio: preromane, altomedievali, medievali) in riferimento alle seguenti macrocategorie di depositi archeologici:

- *resti di strutture*: presenza di murature, conservate in fondazione o in elevato, a seconda delle diverse profondità di giacitura dei depositi, costituite da elementi in laterizio, ciottoli e pietra o, in particolari condizioni, anche da elementi deperibili quali argilla pressata e legno; rientrano in questa categoria anche pavimentazioni o sottofondi pavimentali;
- *resti di frequentazioni*: presenza antropica riconoscibile attraverso determinate caratteristiche dei suoli, quali piani d'uso, terreno di riporto battuto, dispersione di carboni, punti di fuoco e quant'altro possa indicare un'attività umana.

Grado di conservazione dei depositi archeologici. Si intende la valutazione della possibilità che resti relativi all'insediamento antico siano sopravvissuti a distruzioni/asportazioni dovute all'attività umana, all'erosione causata da eventi naturali, alla più o meno lunga esposizione agli agenti atmosferici. In riferimento all'individuazione dei "contesti territoriali" ai fini della *Carta delle potenzialità archeologiche* si definiscono tre gradi di conservazione dei depositi archeologici:

- *buono*: possibilità che sedimenti alluvionali o altri generi di depositi abbiano sepolto stratificazioni e strutture dei differenti periodi storici, in tal modo conservando parti rilevanti dei complessi strutturali o dei singoli elementi (come parti degli alzati, pavimenti, piani d'uso);
- *modesto*: si intende la possibilità di rinvenire stratificazioni e strutture di vari periodi storici danneggiati da azioni antropiche e/o naturali avvenute in epoche successive,
- *variabile*: si intende la possibilità che coesistano in uno stesso contesto territoriale i gradi di conservazione buono e modesto. Il grado di conservazione variabile può essere determinato sia dalla non uniformità degli interventi antropici/naturali all'interno di uno stesso *contesto territoriale* (come eventi alluvionali o sbancamenti molto circoscritti) sia dalle caratteristiche dei singoli depositi

archeologici (ad esempio negli insediamenti pre-protostorici la densità di strutture sottoscavate rende ben leggibili anche resti di cui non si conservino piani e parti in alzato).

3.2.2 Trasformazioni antropiche recenti

I contesti interessati da processi insediativi e/o infrastrutturali recenti costituiscono possibili "vuoti", ossia è molto probabile che la forte interferenza dell'impatto antropico recente abbia distrutto totalmente o in parte eventuali depositi archeologici.

3.3 IMPATTI SUL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO

I dati raccolti nel quadro conoscitivo, incrociati con lo studio delle caratteristiche progettuali, consentono una valutazione degli impatti sul patrimonio archeologico che vengono esemplificati su macrolivelli aventi sinteticamente le seguenti caratteristiche:

IMPATTO MOLTO ELEVATO: presenza accertata di siti o depositi archeologici in interferenza con gli interventi progettuali, parzialmente indagati ed ancora conservati.

IMPATTO ELEVATO: siti o depositi archeologici documentati in prossimità o in interferenza agli interventi progettuali; persistenze viarie, centuriali e toponomastiche accertate; condizioni geomorfologiche e paleoambientali adatte all'insediamento umano; aree a bassa antropizzazione moderna.

IMPATTO MEDIO: rinvenimenti archeologici rarefatti e/o distanti dagli interventi progettuali; persistenze viarie o centuriali in prossimità del comparto ma non in interferenza; favorevole condizioni geomorfologiche e paleoambientali; presenza di toponimi significativi; aree a bassa antropizzazione moderna.

IMPATTO BASSO: assenza o presenza rarefatta di rinvenimenti archeologici, di toponimi significativi, di persistenze viarie o centuriali; condizioni geomorfologiche e paleoambientali difficili o non favorevoli all'insediamento; aree ad alta urbanizzazione moderna.

IMPATTO ASSENTE: gli interventi progettuali non prevedono azioni che possano interferire con il patrimonio archeologico (es.: nessuna attività di scavo, scavi in galleria naturale, ecc).

4 RICERCA BIBLIOGRAFICA E ARCHIVISTICA

La ricerca bibliografica-archivistica si è svolta nel dicembre 2014, mediante la raccolta e l'elaborazione dei dati bibliografici, archivistici, cartografici e normativi di carattere archeologico.

L'area di progetto si colloca nell'arco del golfo spezzino, che nella parte più profonda era lambito dal mare che bagnava la zona detta degli Stagnoni (toponimo indicativo di area impaludata), la piana di Migliarina e quella dove si sviluppò la città medievale della Spezia.

4.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E GEOMORFOLOGICO

Il presente paragrafo raccoglie e integra le informazioni contenute nella *Carta Geologica d'Italia* 1:50.000 (su base IGM 1:50.000, F. 248 *La Spezia* e relative *Note illustrative* (Progetto CARG, 2005).

L'insenatura della Spezia è circondata da una corona collinare che si diparte dal crinale appenninico per concludersi nel promontorio di Portovenere ad ovest e in quello di Monte Marcello ad est. La parte settentrionale, compresa tra il passo della Foce e quello di Buonviaggio, che consentono i collegamenti con la val di Magra, è caratterizzata da rilievi più modesti con un crinale di altitudine media intorno ai 300 m slm. In questo tratto, tra la linea di costa e le colline, si estendono due pianure alluvionali contigue, solcate da brevi torrenti. Nella piana occidentale è nato l'insediamento della Spezia, mentre quello orientale è stata interessata solo recentemente dall'espansione urbana.

Il golfo della Spezia rappresenta il margine sudorientale di una depressione tettonica allungata secondo la direzione appenninica NO-SE compresa tra due promontori, costituiti ad ovest da una piega rovesciata che coinvolge le formazioni della Falda Toscana, ad est da un'anticlinale in posizione normale in cui sono implicate più unità tettoniche. Queste strutture sono il risultato di una fase tettonica distensiva, iniziata nel Pliocene medio-superiore e ancora attiva, che ha interessato l'Appennino settentrionale, attivatasi su una precedente fase con sovrascorrimento delle Unità Liguri su quelle Toscane.

L'area portuale della Spezia si colloca su depositi alluvionali terrazzati di età olocenica (**unità b_{n1-4}**), formati da ghiaie, sabbie e limi accumulati lungo le principali aste fluviali o torrentizie. I depositi sono numerati, in ordine crescente, a partire dal più recente (b_{n1}). I depositi dei terrazzi più vecchi (b_{n2} - b_{n4}) sono debolmente alterati. Questi depositi terrazzati rappresentano il substrato su cui si è impostato l'insediamento nell'area del porto della Spezia.

4.2 DINAMICHE DEL SISTEMA INSEDIATIVO ANTICO

4.2.1 Preistoria

Le prime attestazioni della presenza umana nel territorio spezzino sono rappresentate da asce in pietra verde levigata e da frammenti ceramici risalenti al Neolitico, provenienti da San Bernardino, dall'isola Palmaria e da Punta Corvo. Fra Suvero e Pieve di Zignago, su un ampio terrazzo pianeggiante denominato "La Pianaccia", una serie di raccolte di superficie hanno restituito ceramiche, industria litica e oggetti di steatite riferibili ad un insediamento all'aperto datato alla fine del Neolitico Antico; in un'area contigua a questo insediamento, scavi condotti nel 1982 permisero di recuperare anche materiali pertinenti ai gruppi eneolitici del Vaso Campaniforme.

Durante l'età del Rame o Eneolitico (3400-2000 circa a.C.), il territorio spezzino era collocato nell'area culturale delle statue-stele della Lunigiana, corrispondente ai bacini dei fiumi Vara e Magra e compreso nelle

province di La Spezia e Massa Carrara. Ampiamente trattate in letteratura, le statue-stele antropomorfe furono fabbricate tra l'età del Rame e il VI secolo a.C., infisse nel terreno lungo gli itinerari strategici del territorio, forse con funzione funeraria o di differenziazione sociale dell'individuo rappresentato, od ancora a rappresentare entità protettrici o personaggi reali posti come punti di riferimento o "di guardia" alla sommità dei villaggi, in zone di caccia, di transito o di interesse economico. Nell'area dell'Arsenale della Spezia, è documentata la presenza di due statue-stele, andate perdute e note in letteratura come La Spezia I e La Spezia II (**SITO 4**). Questa notizia trova riscontro nella presenza accertata di sepolture in grotticella artificiale risalenti alla fase iniziale dell'età del Rame, recuperate nella Grotta dei Colombi sull'isola Palmaria (Porto Venere).

Altri ritrovamenti attribuibili all'età del Rame o del Bronzo Antico sono documentati in varie località: industria litica, manufatti in serpentinite, steatite e ceramica a Monte Carmo (Mezzema); una punta di freccia, raccolta insieme a numerose schegge di diaspro rosso a Castellana (Portovenere); una punta di freccia a Monte Rocchetta (Lerici); un bifacciale a Monte Parodi (Biassa); "un pugnale in diaspro rosso con finissimo ritocco bifacciale, associato ad una punta di freccia di analoga accurata fattura", presso le mura della città di Luni. Risale all'età del Bronzo Medio-Recente una punta di lancia in bronzo recuperata a Migliarina (**SITO 22**). Infine, si attribuisce al Bronzo Finale un pugnale in bronzo rinvenuto presso Sarzana.

Poco dopo la metà del IV millennio BC, in concomitanza con l'estrazione del rame, si assistette ad un forte incremento delle attività estrattive legate allo sfruttamento di materiale siliceo utilizzato per la produzione di manufatti foliati a ritocco bifacciale, quali punte da lancio o lame per coltelli. Nella Liguria orientale il materiale siliceo più diffuso e quindi più largamente sfruttato fu il diaspro, come mostrano gli affioramenti individuati a Valle Lagorara e Boschi di Liciorno a Maissana (SP). Manufatti assimilabili a quelli individuati in queste cave provengono anche da raccolte di superficie effettuate nei pressi del fortino militare di Monte Parodi e a Monte Carmo.

4.2.2 Età del Ferro

Tra la fine del IV e gli inizi del III secolo a.C. la parte estrema della Liguria orientale fu interessata dalla pressione celtica, che spinse i Liguri a oltrepassare il fiume Magra e a inoltrarsi lungo le valli appenniniche fino alla pianura versiliese. Nella prima età del Ferro il territorio spezzino fu occupato in modo sparso e quantitativamente poco consistente dai Liguri, che insediarono le alture in posizione strategica con i cosiddetti "castellari". Ne sono un esempio i castellari di Pignone, Monte Castelfermo, Pieve di San Lorenzo e soprattutto quello di Zignago, a controllo dei collegamenti appenninici tra la valle di Vara e quelle di Magra e del Taro, che ha restituito due capanne e materiali inquadrabili già dall'età del Bronzo Medio.

Nella seconda età del Ferro, oltre ai castellari ubicati sulle tradizionali sedi impervie, furono impiantati nuovi insediamenti, in collina oppure collocati a mezza costa (Minucciano, Pieve San Lorenzo), prossimi a naturali vie di comunicazione. Il fenomeno celtico resta per ora documentato dai materiali messi in luce nella necropoli di Ameglia, dalla sepoltura rinvenuta in località Pegazzano e da qualche oggetto nelle stratigrafie dei castellari. Nel comprensorio spezzino, a Pegazzano (**SITO 11**), in un'area di declivio sopra la quale si è ipotizzata la presenza di un "castellaro", è documentata una tomba a incinerazione entro cassetta litica (elemento culturale tipico della Liguria orientale, della Lunigiana e della Versilia), che conteneva un corredo costituito dalla tipica panoplia del guerriero gallico (un elmo databile non oltre il II secolo a.C., la spada ripiegata ritualmente, la punta di lancia e il giavellotto). La contestuale presenza di elementi culturali liguri e di materiali celtici evidenzia uno stato della celtizzazione in ambiente ligure, del quale è difficile ricostruire il quadro delle relazioni etniche e organizzative. Infine, proviene da Migliarina una cuspidi di lancia attribuita all'età del Ferro (**SITO 23**).

Uno dei primi abitati, testimoniato da materiali ceramici rinvenuti non *in situ*, sembra essersi formato sulla collina della Lobbia, a monte della pieve di S. Venerio (**SITO 24**). Frammenti di manufatti in bucchero e ad

impasto, tracce archeologiche di un suolo antropizzato di VI secolo a.C. rinvenute in ricognizione di superficie (**SITO 25**) pongono il problema se l'area di S. Venerio abbia potuto disporre di un proprio approdo aperto a contatti marittimi o sia stato addirittura un *emporium* lungo le direttrici del traffico etrusco nel Tirreno settentrionale, provenienti da Pisa, come ritenuto da alcuni. Alla stessa fase cronologica sembrano infatti risalire le scorie di ferro e i reperti ceramici rinvenuti a sud-est della pieve di S. Venerio (**SITO 26**).

4.2.3 Età romana

All'età sillana, e con sviluppi durante il I secolo d.C., appartiene la villa rustica *in Antoniano*, toponimo fondiario di origine romana ancora citato nei documenti di X secolo, oggi Migliarina (**SITO 5A**), i cui resti sono conservati sotto l'abside della pieve romanica di San Venerio.

L'abitato di San Vito di Marola (**SITO 6A**) e il complesso rustico-residenziale di Fezzano (Comune di Portovenere), che sfruttavano entrambi lo schema insediativo della piana incuneata fra le propaggini collinari dei Monti Castellana e Coregna, ricca di acque sorgive e con lo sbocco al mare, sono stati distrutti dai lavori di realizzazione dell'Arsenale e ne resta memori nelle relazioni redatte in quelle occasioni, nonché nei pochi reperti recuperati e conservati presso il Museo civico della Spezia.

Il complesso litoraneo rustico-residenziale di Varignano Vecchio (**SITO 8**), attivo dalla fine del II secolo a.C. fino agli inizi del V secolo d.C.), fu realizzato su diverse quote per sfruttare le naturali balze rocciose digradanti verso l'insenatura del Seno del Varignano. L'insediamento era dotato di impianti produttivi, darsena privata, *fundus* coltivato a oliveto, *saltus* (boschi) e *pascua* (pascoli). Dopo l'antichità, la proprietà costituì, in base all'esito *-ianus* delle registrazioni catastali romane, il toponimo medievale (*Uerignano*, *Uergnano*, *Vergnanum*) e moderno (*Varignano*), dal *nomen* (*Varenius* o *Varinius*) o meno probabilmente dal *cognomen* (*Verna?*) del suo primo proprietario (un Q. *Albutius Verna*, di professione *scriba*, appare tra i *decuriones* del collegio lunense dei *fabri tignuarii* (CIL, XI, I, 135).

La frequentazione di età romana nel territorio di Porto Venere, porto ricordato dagli itinerari marittimi (*Portus Veneris*), è confermata dai cospicui rinvenimenti ceramici dei fondali fra l'isola Palmaria e la costa (dall'età repubblicana al medioevo), sia da scarichi lungo la scogliera della Grotta Byron di ceramiche databili fra II secolo a.C. e I secolo d.C.

Anche l'arco orientale del golfo spezzino, che presenta una morfologia con rilievi collinari più ripidi e insenature meno protette, fu caratterizzato da un insediamento sparso. Lungo il litorale si localizzano i siti di Muggiano (**SITO 8**) e di San Bartolomeo, forse riconducibili a *villae maritimae* a carattere residenziale.

Sulle pendici collinari lericine del Monte Rocchetta, in località La Serra (Comune di Lerici), è presente una struttura relativa ad una piccola cisterna a due navate per la raccolta e la conserva dell'acqua, tipologicamente affine a quella di Varignano, mentre il ritrovamento di materiali nelle località Senzano e Carbognano (vasellame fine da mensa: ceramica a pareti sottili e terra sigillata italica; recipienti in ceramica comune; anfore; ceramica africana da mensa; *dolia*) riconducono a insediamenti rurali di mezza collina, di dimensioni medio-piccole e con merci di importazione.

Per quanto riguarda i contesti funerari, l'unico dato relativo al comprensorio spezzino è la necropoli di età imperiale di Limone Melara (**SITO 10**). Il contesto funerario, non definito nella sua completa estensione, è verosimilmente da riferire ad un vicus costiero o, piuttosto, a diversi nuclei insediativi sparsi nell'arco centro-orientale del golfo e del suo immediato retroterra, tra cui forse lo stesso complesso di S. Venerio. Tale rinvenimento aveva riproposto il problema della localizzazione della *statio* di *Boron*, indicata dalla *Tabula Peutingeriana* come prima tappa a ponente di Luni e corrispondente, secondo le ipotesi di Ubaldo Formentini, al complesso demo-topografico rappresentato dalla frazione di S. Venerio. Le tracce archeologiche tuttavia sono troppo labili per accertare tale identificazione, lasciando aperta la possibilità di localizzare la stazione di *Boron* in una diversa località del comprensorio spezzino. La necropoli di Limone

Melara rappresenta in ogni caso l'unica traccia materiale come attesta un possibile percorso stradale di età romana nel golfo della Spezia, da identificare con una variante della via pubblica *Aurelia Nova*.

Ulteriori elementi che suggeriscono, fra I secolo a.C. e I secolo d.C., un popolamento certo e diffuso sono i materiali rinvenuti nelle località S. Venerio (**SITO 27**) e Melara (**SITO 28**).

In età romana, fu praticata anche l'attività estrattiva nelle cave locali di calcare grigio dei **Monti Castellana e Muzzerone**, che fornivano materiale da costruzione. Non è al momento attestata per questo periodo la coltivazione delle cave del marmo portoro, presenti nell'isola Palmaria ed utilizzate a partire dal Medioevo.

4.2.4 Viabilità terrestre e marittima

Della viabilità romana lungo il litorale, sappiamo dalle fonti storiche, itinerarie ed archeologiche, che essa fu organizzata dall'inizio del II secolo a.C. come rete viaria ad uso militare e quindi come rete di *viae publicae*. Della *Via Aurelia*, un primo tratto (identificabile con l'*Aurelia vetus*, strada di arroccamento costiero verso il porto militare di *Pisae*) fu realizzato da C. Aurelio Cotta, console nel 241 a.C., mentre un secondo tronco (l'*Aurelia Nova*) fu tracciato nel 200 a.C. da *Pisae* a *Luna* e quindi a *Genua* (Genova), nell'ambito delle operazioni militari contro i Galli e i Liguri. Tracce indirette del passaggio della strada possono considerarsi la necropoli di Limone Melara (**SITO 10**) ed un ponte con resti di strada presso il torrente Biassa, distrutto a fine Ottocento ma del quale è certa l'ubicazione (**SITO 12**). Anche la toponomastica storica (Termo, Migliarina, Chiappa, Limone) e la documentazione archeologica di età romana contribuiscono a confermare il passaggio della viabilità romana in questa fascia di territorio. Oltrepassata La Spezia, le tracce del percorso stradale si rarefanno, forse perché il tracciato piegava verso nord per aggirare il promontorio roccioso e inospitale delle Cinque Terre. Questo tratto di costa, che pure ha restituito materiali di età romana che ne denunciano comunque la frequentazione, era raggiungibile prevalentemente via mare, con approdi riparati per piccole imbarcazioni che effettuavano navigazione di cabotaggio.

Oltre alla *Via Aurelia*, il territorio era attraversato dalla *Via Aemilia Scauri* (115-109 a.C.), che collegava *Pisae-Luna* a *Dertona* (Tortona) attraverso il paese dei Sabazi (*Vada Sabatia*, oggi Vado Ligure). Oltre a queste due direttrici principali, si suppone l'esistenza di una rete stradale minore, che sfruttava percorsi essenzialmente di crinale, nonché di un percorso appenninico *Parma-Luna* che, attraverso il passo della Cisa e la valle del fiume Magra, raggiungeva i centri di *Forum Novum* (Fornovo di Taro) e, nella pianura padana, *Parma*.

Le antiche rotte marittime, ricostruibili attraverso i materiali rinvenuti in giacimenti sia sottomarini sia terrestri, erano riportate anche negli itinerari marittimi che consentivano di trasportare merci da e per l'antica Liguria. Dalla traiettoria principale della "rotta tirrenica" (dallo Stretto di Messina al porto di *Massalia/Marsiglia*) si staccavano ramificazioni che riversavano nei porti liguri i prodotti provenienti dalle diverse aree del Mediterraneo e, al tempo stesso, venivano avviate all'esportazione merci e derrate di produzione ligure. I traffici in area locale portavano i prodotti indigeni dell'entroterra ai porti liguri principali e secondari (come *Portus Veneris/Portovenere*), e ai centri minori (borghi marinari, *mansiones*, *villae maritimae* dotate di approdi privati, *fundi*).

I rinvenimenti subacquei nel golfo della Spezia sono rappresentati da due relitti: un'imbarcazione di età tardorepubblicana (II secolo a.C.) adibita al trasporto di laterizi (relitto di Porto Venere) e una nave lapidaria forse di I secolo d.C., il cui carico era costituito da semilavorati di marmo lunense (relitto di Baia della Caletta, Lerici). Le indagini subacquee effettuate nel porto della Spezia hanno invece dato esiti negativi.

4.2.5 Età medievale

L'assetto insediativo e l'organizzazione ecclesiastica dell'arco costiero del golfo della Spezia nell'altomedioevo costituiscono un tema d'indagine assai complesso. Solo a partire dal IX secolo, la

maggior disponibilità di documentazione archivistica consente di cogliere i caratteri dell'organizzazione politica e amministrativa del territorio, incentrata sui possedimenti dei marchesi Obertenghi, dei *domini* di Vezzano e del monastero di San Venerio del Tino.

La graduale organizzazione ecclesiastica, dal IV-V secolo fino al capillare ordinamento plebano dell'XI-XII secolo, permette di rinvenire tracce importanti per la ricostruzione del territorio e della viabilità. Al primo altomedioevo è riconducibile il primitivo impianto ecclesiastico sorto sull'isola del Tino, forse già connesso ad un cenobio e probabilmente contestuale alla costruzione della pieve di San Venerio *in Antoniano* (toponimo prediale di età romana), presso Migliarina (**SITO 5B**). Nonostante alcune incertezze di attribuzione cronologica della chiesa, risulta evidente dalle fonti documentarie che, tra la fase di penetrazione del Cristianesimo e il primo altomedioevo, nella parte nord-occidentale del golfo fu di grande rilievo il tema monastico, inseritosi armoniosamente nella giurisdizione del vescovo di Luni.

Se per l'VIII e il IX secolo non disponiamo di fonti scritte o archeologiche, a partire dal X secolo le fonti ricordano la comparsa, nel 950, della pieve di Santo Stefano Protomartire di Marinasco (**SITO 21**), quale sede di rogazione di un atto nel quale il vescovo di Luni Adalberto conferma il possesso di beni ad Ildeberto d'Isola.

Alla metà del XI secolo risale la prima attestazione di una chiesa sull'isola del Tino, dedicata a San Venerio e a Santa Maria e connessa ad un impianto comunitario, sorto sulla base degli ingenti patrimoni fondiari ceduti all'ente dai marchesi Obertenghi del ramo di Massa. Le donazioni tra 1051 e 1052, hanno un carattere economico, che mette in luce un ambiente agricolo, caratterizzato da insediamenti sparsi o da piccoli agglomerati, in cui il toponimo specifico è illustrato dai termini *locus* o *locus et fundus*.

Verso est, era invece l'oratorio di Sant'Antonino di Vivèra (cfr. SITO 13), confermato nel 1154 da Anastasio IV tra le dipendenze del Tino e la nuova dipendenza monastica rappresentata dalla pieve di San Venerio *in Antoniano*, ricostruita dai signori di Vezzano nel 1084.

La dominazione dei Vezzano, costruita a spese della chiesa di Luni, comprendeva l'area del golfo di Portovenere estendendosi nell'entroterra fino a Vesigna, centro castrense da cui dipendeva il nucleo originario della Spezia. Nell'area collinare retrostante la costa, un secondo caposaldo insediativo fu rappresentato dall'abitato di Carpena, retto precocemente da un consorzio comunale e dotato di un'estesa giurisdizione coincidente con il piviere di Marinasco (cfr. **SITO 21**).

Nel corso del XII secolo, con la rapida decadenza del ramo marchionale di Massa, il monastero del Tino e i possedimenti del golfo furono coinvolti nei giochi di potere tra la Repubblica di Genova, in graduale ascesa, e la chiesa lunense. Gli annali genovesi ricordano l'edificazione del *castrum* di Portovenere nel 1113, su una preesistente fondazione dei signori di Vezzano. Alla metà del XII secolo, il rapporto tra Genova e i Vezzano concludono una donazione-vendita del colle di Portovenere, dove nel 1160-61 fu recintato il borgo e costruito in posizione più efficace un secondo castello.

Per il XIII secolo, che per il golfo della Spezia segnò la definitiva affermazione della Repubblica di Genova, sappiamo dalle fonti della comparsa e dello sviluppo di villaggi e comunità rurali nel tratto nord-occidentale del golfo, sotto l'egida del cenobio del Tino: sono documentate le *villae* di Staffoli (1205), Cignano (1255) e Panigaglia (1279). Il monastero riuscì a mantenere saldamente le dipendenze più prossime e di origine più antica (come San Giovanni della Palmaria e Sant'Antonino di Vivèra), mentre il vescovo di Luni non rinunciò a porre la propria giurisdizione per le nuove istituzioni sorte nell'area del golfo, come la cappella di San Vito di Marola (**SITO 6B**), ricostruita nel 1235 per concessione del vescovo Guglielmo dagli abitanti di Marola e *Matrono* organizzati in comune rurale, su una precedente cappella paleocristiana o altomedievale e rovinata all'epoca delle incursioni saracene e normanne. Successivamente, la cappella è citata tra gli enti ecclesiastici non esenti delle *Rationes pro subsidio Terre Sancte* del 1276 (insieme alle vicine cappelle di Corniglia, Fabiano e Volastra, dipendenti dalla pieve di Marinasco: **SITO 21**), quindi nelle liste delle decime triennali decretate da Bonifacio VIII e negli estimi del 1470-71. Gli stessi documenti riportano anche la chiesa

di San Venerio *in Antoniano* (**SITO 5B**), saldamente inserita nell'organizzazione diocesana con funzione di pieve dal 1148.

Durante il XIV-XV secolo, la disgregazione del potere temporale dell'episcopato (con la decadenza del monastero di San Venerio del Tino) e la frammentazione del territorio lunigianese in una miriade di domini indipendenti, portarono al tramonto del sistema plebano. Nel corso del XIV secolo, l'autonomia del borgo della Spezia e la sua crescente influenza sotto il profilo economico avviarono una graduale trasformazione del territorio del golfo, sempre più focalizzato su una politica di stampo mercantile che richiedeva collegamenti e scali terrestri e marittimi efficienti. Secondo modalità tipiche dell'espansionismo e del controllo genovesi, l'assetto insediativo incentrato sui centri collinari (Carpena, Biassa, Vesigna) fu superato a favore di una organizzazione polarizzata sul golfo.

Nel 1343 il doge Simon Boccanegra istituì la podesteria della Spezia, a cui nel 1371 fu unita la circoscrizione di Carpena. Il *burgus Spedie*, dotato di nuove mura e di una graduale crescita urbana, ebbe nella *vicinia* di Pegazzano un'area strategica per le rotte marittime, che trovarono nello scalo di San Vito e nelle altre insenature occidentali luoghi di approdo riparati dai venti e collegati ai principali percorsi terrestri, soprattutto la via pubblica che dalla sede viscovile di Luni si dirigeva a Genova. Questo tracciato costiero collegava il borgo della Spezia all'uscita della Porta della Cittadella (poi di San Francesco) con l'approdo di San Vito e serviva i traffici commerciali connessi all'estrazione di materiale lapideo delle cave di Biassa, Fabiano e Coregna. Lungo la viabilità, che spesso ricalcò quella antica, si distribuirono gli edifici religiosi addetti alla pratica del culto e al ricovero e all'assistenza di viandanti e pellegrini (*hospitali*).

In questo periodo, la crescita dell'abitato comportò una serie di opere di riassetto idraulico, per il riordino idrografico causato dai numerosi canali lungo i quali erano distribuiti gli opifici per la macinazione del grano e delle olive, e soprattutto dallo stagno della *Sprugola* nella piana di ponente. L'economia agraria (con appezzamenti quadrilateri irregolari che derivavano dai complessi fondiari altomedievali) e gli *ortos et viridaria* distribuiti all'esterno delle mura continuarono a rivestire un ruolo di rilievo nonostante lo sviluppo crescente del centro portuale. La linea di costa fu punteggiata di torri di guardia in corrispondenza delle punte che delimitano le insenature. Di un simile impianto di segnalazione e difesa si conservano porzioni di muratura nel perimetro di un edificio colonico tra Fezzano e Panigaglia.

4.2.6 Età moderna

A seguito della graduale decadenza economica della Spezia e delle mire espansionistiche spagnole, la Repubblica di Genova avviò un programma strategico per la difesa dei confini del golfo. Intorno alla metà del XVI secolo, al rafforzamento della Bastia esistente a nord della Spezia, si aggiunsero la costruzione di un'altra fortezza in località *la calla del tonno* con funzioni di avvistamento e della fortezza di S. Maria tra il sen odi Castagna e quello del Varignano. Ulteriori nuovi interventi di fortificazione (forti, torri e guardie) furono predisposti agli inizi del XVII secolo.

Nelle rappresentazioni cartografiche relative al sistema di fortificazioni, si osservano anche l'organizzazione del territorio sotto il profilo fondiario ed insediativo, con l'indicazione dei numerosi corsi d'acqua, canali e torrenti che ancora nel XVIII attraversavano la piana spezzina. Di specifico interesse è la mappa redatta nel 1767 da Giuseppe Feretto e Giacomo Brusco per la Repubblica di Genova, con la rappresentazione di sprugole, polle, pozzi e canali con relativi mulini e frantoi, un insediamento sparso ed una viabilità ricalcate dall'organizzazione medievale.

Agli inizi del XIX secolo, La Spezia, anch'essa parte dell'Impero francese, fu inquadrata nell'organizzazione politica e territoriale dell'Italia napoleonica. L'11 maggio 1808 Napoleone proclamò il golfo della Spezia porto militare e nel 1812 fu creato un nuovo Circondario di cui La Spezia divenne capoluogo. In questo periodo, diversi interventi furono rivolti alla riorganizzazione viaria ed urbanistica (realizzazione della carrozzabile La Spezia-Portovenere; estensione della strada n. 214 con ponte sul Lagora).

Invasa dagli Austriaci, nel 1815 La Spezia fu annessa al Regno di Sardegna col titolo di Sottoprefettura. Negli anni tra la Restaurazione e i lavori di costruzione dell'Arsenale, l'economia del Circondario continuò ad essere basata sull'agricoltura (vino, olio), sull'attività estrattiva delle cave di Biassa, Portovenere e Palmaria e sui cantieri navali.

4.2.7 Età contemporanea

Con l'Unità d'Italia si giunse alla realizzazione del Regio Arsenale su progetto dell'ing. Domenico Chiodo (1860-1862), realizzato a stralci tra 1869 e 1923. La realizzazione dell'Arsenale comportò la radicale trasformazione della morfologia del golfo, compreso il limitrofo tessuto agricolo e insediativo, come il centro di S. Vito di Marola.

4.3 BIBLIOGRAFIA

La redazione del presente paragrafo segue le indicazioni del format per la redazione del "Documento di valutazione archeologica preventiva", fornito dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria sulla base del medesimo documento redatto dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD).

Riferimento bibliografico	Osservazioni
AA.VV. 1992, <i>La Spezia, volti di un territorio</i> , Bari.	Di interesse generale
AA.VV. 2005, <i>La Spezia. Museo del Castello di San Giorgio. Collezioni Archeologiche Ubaldo Formentini</i> , La Spezia.	Di interesse generale
ALESSI D. 2000, <i>Catalogo dei reperti archeologici da S. Vito di Marola</i> , (Atti del convegno <i>Da S. Vito a Marola</i> , la Spezia 2000), pp. 52-62.	Utile all'esame dei dati
AMBROSI C.A. 1972. <i>Corpus delle statue-stele lunigianesi</i> , Bordighera.	Utile all'esame dei dati
AMBROSI A.C. 1972, <i>Corpus delle statue-stele lunigianesi</i> , "Collana Storica della Liguria Orientale" V, Istituto Internazionale di Studi Liguri, Bordighera.	Utile all'esame dei dati
AMBROSI A.C., CARROZZI F. 1986, <i>Appunti per servire allo studio della viabilità medievale nel territorio spezzino</i> (Atti del Convegno <i>S. Venerio al Tino: vita religiosa e civile tra isole e terraferma in età medievale</i> , Lerici-La Spezia-Portovenere 18-20 settembre 1982), La Spezia, pp. 25-46.	Utile all'esame dei dati
BARBUTO A. 1991, <i>Nostra Signora dell'Acquasanta. Un santuario, una fonte miracolosa e le tracce di un culto arcaico delle acque</i> , La Spezia.	Utile all'esame dei dati
BARBUTO A. 2002, <i>Le origini di Marola: aspetti leggendari e realtà storica</i> , (Atti del convegno <i>Da S. Vito a Marola</i> , la Spezia 2000), pp. 18-32.	Utile all'esame dei dati
BERGICH G. 2007, <i>Una torre di guardia nel golfo della Spezia. Studio preliminare</i> , "Ligures" 5, pp. 100-104.	Utile all'esame dei dati
BERTINO A. 1995, <i>Torcularium e cella olearia nella villa romana del Varignano</i> , in Cavalieri Manasse G., Roffia E. (edd), <i>Splendida Civitas Nostra. Studi Archeologici in onore di Antonio Frova</i> , Roma, pp. 183-190.	Utile all'esame dei dati
BERTINO A. 1998, <i>La villa romana e il fondo rustico del Varignano</i> , La Spezia.	Utile all'esame dei dati
CAMPANA N. 1998, <i>Altri ritrovamenti nelle province di Genova e La Spezia</i> , in <i>Dal diaspro al bronzo</i> , pp.182-185.	Utile all'esame dei dati
CAPELLINI G. 1873, <i>Grotta dei Colombi à l'île Palmaria, Golfe de la Spezia, station de cannibales, à l'époque de la Madeleine</i> , Bologna.	Utile all'esame dei dati
CARDINI L. 1946, <i>Nuove ricerche nella grotta dei Colombi (La Spezia)</i> , "Rivista di Scienze Preistoriche" I-4, p. 325.	Utile all'esame dei dati



CARROZZI F. 2002, <i>Da San Vito a Marola</i> , (Atti del Convegno <i>Da S. Vito a Marola</i> , La Spezia 2002), La Spezia, pp. 63-67.	Utile all'esame dei dati
CASELLI C. 1914, <i>La Spezia e il suo Golfo</i> , La Spezia 1998 (copia anastatica).	Di interesse generale
CEVINI P. 1989, <i>La Spezia</i> , Genova.	Di interesse generale
CIMASCHI L. 1961, <i>La prima campagna di scavo nella Pieve di S. Venerio</i> , "Giornale Storico della Lunigiana" XII, pp. 23-46.	Utile all'esame dei dati
<i>Dal diaspro al bronzo</i> = DEL LUCCHESI A., MAGGI R. (a c. di) 1998, <i>Dal diaspro al bronzo. L'Età del Rame e l'Età del Bronzo in Liguria: 26 secoli di storia fra 3600 e 1000 anni avanti Cristo</i> , La Spezia.	Utile all'esame dei dati
DURANTE A.M., GERVASINI L. 2001, <i>Città di Luna: le ville romane di Bocca di Magra e del Varignano</i> , La Spezia.	Utile all'esame dei dati
DURANTE A.M., CASCARINI L., GERVASINI L., LANDI S. c.s., <i>I sistemi portuali del portus Lunae e del golfo della Spezia. Elementi per una storia socio economica del territorio</i> , in PASQUINUCCI M. (a c. di), <i>Porti antichi e retroterra produttivi</i> (Atti del congresso internazionale, Livorno 26-28 marzo 2009).	Utile all'esame dei dati
DURANTE A.M., GERVASINI L., LANDI S. 2010, <i>Città e territorio: il caso di Luni</i> , in ANGELI BERTINELLI, DONATI A. (a c. di), <i>Città e territorio. La Liguria e il mondo antico</i> , (Atti del IV incontro Internazionale di Storia Antica, Genova 19-20 febbraio 2009), Roma, pp. 119-153.	Utile all'esame dei dati
FAGGIONI P.E. 1998, <i>Una relazione del 1799 sul Fezzano</i> , in <i>Sessant'anni di istruzione postelementare alle grazie di Porto Venere. La Scuola Media Giovanni di Giona</i> , La Spezia.	Utile all'esame dei dati
FALCONI A. 1846, <i>Rime</i> , La Spezia.	Di interesse generale
FORMENTINI U. 1924, <i>Scavi e monumenti romani nel golfo della Spezia negli scritti editi e inediti di U. Mazzini</i> , La Spezia.	Utile all'esame dei dati
FRONDONI A. 1986, <i>Architettura ecclesiastica al Tino: i dati archeologici</i> , (Atti del convegno <i>S. Venerio al Tino: vita religiosa e civile tra isole e terraferma in età medievale</i> , Lerici-La Spezia-Portovenere 18-20 settembre 1982), la Spezia, pp. 143-178.	Utile all'esame dei dati
FRONDONI A. 1995, <i>Archeologia all'isola del Tino. Il monastero di San Venerio</i> , Genova.	Utile all'esame dei dati
FROVA A. 1968, <i>Una tomba gallo-ligure nel territorio della Spezia</i> , "Rivista di Studi Liguri. Omaggio a Fernand Benoit" II, pp. 289-304.	Utile all'esame dei dati
FROVA A. 1976, <i>La Spezia-Pegazzano</i> , in MELLI P. (a c. di), <i>Archeologia in Liguria I. Scavi e scoperte 1967-75</i> , Genova, pp. 59-60.	Utile all'esame dei dati
GAMBARO L. 1999, <i>La Liguria costiera tra il III e il I secolo a.C. Una lettura archeologica della romanizzazione</i> , "Documenti di Archeologia" 18, Mantova.	Di interesse generale
GAMBARO L., GERVASINI L. 2004, <i>Considerazioni su viabilità e insediamenti in età romana da Luni a Genova</i> , (Atti del Convegno <i>Insediamenti e territorio. Viabilità in Liguria tra I e VII secolo d.C.</i> , Bordighera 2000), Bordighera, pp. 113-177.	Utile all'esame dei dati
GERVASINI L. 2004, <i>Il quartiere dei torchi oleari del Varignano Vecchio (Porto Venere, La Spezia)</i> , in DE MARINIS R.C., SPADEA G. (a c. di), <i>I Liguri. Un antico popolo europeo tra Alpi e Mediterraneo</i> , (catalogo della mostra), Genova, pp. 480-482.	Utile all'esame dei dati
GERVASINI L. 2004a, <i>Un insediamento presellano: il Varignano Vecchio (Porto Venere, LA Spezia)</i> in DE MARINIS R.C., SPADEA G. (a c. di), <i>I Liguri. Un antico popolo europeo tra Alpi e Mediterraneo</i> , (catalogo della mostra), Genova, pp. 463-465.	Utile all'esame dei dati
GERVASINI L. 2010, <i>Isola Palmaria (SP). Archeologia subacquea nelle acque del canale di Porto Venere (Porto Venere)</i> , in BULGARELLI F., DEL LUCCHESI A., GERVASINI L. (a c. di), <i>Archeologia della Liguria</i> , n.s. II, Genova, pp. 361-363.	Utile all'esame dei dati
GERVASINI L. et al. 2002, <i>Portovenere (SP). Zona archeologica del Varignano Vecchio. Indagini archeologiche nel quartiere dei torchi oleari e nella zona residenziale della villa romana</i> , "Rivista di Studi Liguri" LXVII-LXVIII, 2001-2002, pp. 47-189.	Utile all'esame dei dati
GERVASINI L., DURANTE A.M., GAMBARO L., LANDI S. 2007, <i>Luna e l'ager lunensis. Nuovi elementi</i>	Di interesse generale



<p>per la conoscenza della città e del territorio romanizzato fra il golfo della Spezia e il portus Lunae, in Brecciaroli Taborelli L. (a c. di), <i>Forme e tempi dell'urbanizzazione nella Cisalpina (II secolo a.C. – I secolo d.C.)</i>, (Atti delle giornate di studio, Torino 4-6 maggio 2006), Firenze, pp. 163-170.</p>	
<p>GERVASINI L., LANDI S. 2001, <i>De villa perfecta. Il Varignano Vecchio (Portovenere-SP). Una rilettura dei quartieri residenziali e produttivi alla luce dei nuovi scavi</i>, in <i>Abitare in Cisalpina. L'edilizia privata nelle città e nel territorio in età romana</i>, II (Atti della XXXI Settimana di Studi Aquileiesi), Trieste, pp. 727-741.</p>	Utile all'esame dei dati
<p>GERVASINI L., LANDI S. 2001, <i>Un edificio di epoca presillana al Varignano Vecchio</i>, "Giornale Storico della Lunigiana" XLIX-LI (1998-2000), pp. 67-111.</p>	Utile all'esame dei dati
<p>GERVASINI L., LANDI S. 2005, <i>Un motivo decorativo inedito dal complesso residenziale presellano del Varignano Vecchio (Portovenere-SP)</i>, (Atti del Colloquio AISCUM, Lecce 18-21 febbraio 2004), a c. di Angelelli C., Tivoli, pp. 869-878.</p>	Utile all'esame dei dati
<p>GERVASINI L., LANDI S., GAMBARO L. 2001, <i>Un edificio di epoca presillana al Varignano Vecchio</i>, (Atti della Giornata di studi <i>Da Luna alla Diocesi</i>), "Giornale Storico della Lunigiana" n.s. XLIX-LI (1998-2000), pp. 66-111.</p>	Utile all'esame dei dati
<p>GIAMPIETRI A. 1998, <i>Isola Palmaria (SP). Grotta dei Colombi</i>, in Del Lucchese, Maggi R. (a c. di), <i>Dal Diaspro al bronzo</i>, La Spezia, p. 178.</p>	Utile all'esame dei dati
<p>GUGLIELMOTTI P. 2005, <i>Ricerche sull'organizzazione del territorio nella Liguria Medievale</i>, Firenze.</p>	Di interesse generale
<p>ISSEL A. 1892, <i>Liguria geologica e preistorica</i>, Genova.</p>	Utile all'esame dei dati
<p><i>L'età del Ferro in Lunigiana</i> 1978 = Formentini R. (a c. di), <i>L'età del ferro in Lunigiana</i> (catalogo della mostra, La Spezia giugno-settembre 1975), La Spezia.</p>	Di interesse generale
<p>LAMBOGLIA N. 1965, <i>Una nave di III-II secolo a.C. nelle acque di Porto Venere?</i>, "Forma Maris Antiqui" VI, pp. 243-252.</p>	Utile all'esame dei dati
<p>LUCCARDINI R. (a c. di) 2001, <i>Vie romane in Liguria</i>, Genova.</p>	Utile all'esame dei dati
<p>MANNONI T., TIZZONI M. 1980, <i>Lo scavo del Castellaro di Zigagno (La Spezia)</i>, "Rivista di Scienze preistoriche" XXXV, 1.2, pp. 249-279.</p>	Utile all'esame dei dati
<p>MARMORI A. 2002, <i>La chiesa di S. Vito e l'amministrazione religiosa della costa occidentale del golfo della Spezia</i>, (Atti del Convegno <i>Da S. Vito a Marola</i>, La Spezia 2002), la Spezia, pp. 45-51.</p>	Utile all'esame dei dati
<p>MARTINO G.P., BIAGINI M., OTTOMANO C. 2008, <i>Grotta di Byron (Portovenere)</i>, in Del Lucchese A., Gambaro L. (a c. di), <i>Archeologia della Liguria</i>, n.s. I (2004-2005), pp. 338-339.</p>	Utile all'esame dei dati
<p>MASSA G. 1667, <i>Della vita, origine e patria di Aulo Persio Flacco</i>, Genova.</p>	Utile all'esame dei dati
<p>MAZZINI U. 1896, <i>Portus Lunae</i>, La Spezia.</p>	Utile all'esame dei dati
<p>MAZZINI U. 1902, <i>Escursioni archeologiche fra i ruderi del palazzo civico</i>, in <i>Noterelle spezzine di Archeologia, di Storia, d'Arte</i>, la Spezia, pp. 65-68.</p>	Utile all'esame dei dati
<p>MAZZINI U. 1922, <i>Fezzano (frazione di Portovenere). Avanzi di costruzioni di età romana scoperti nel Piano Artiglié</i>, "NSc" 7-9, pp. 149-150.</p>	Utile all'esame dei dati
<p>MELLI P. (ed.) 1990, <i>Archeologia in Liguria I-III</i>, Genova.</p>	Utile all'esame dei dati
<p><i>Navigia fundo emergunt. Trentatré anni di ricerche e attività in Italia e all'estero del Centro Sperimentale di Archeologia Sottomarina</i> (catalogo della mostra), Albenga 1983.</p>	Utile all'esame dei dati
<p>NOBILI M. 1986, <i>Gli Obertenghi e il monastero del Tino</i>, (Atti del Convegno <i>S. Venerio del Tino: vita religiosa e civile tra isole e terraferma in età medievale</i>, Lerici-La Spezia-Portovenere 18-20 settembre 1982), La Spezia, pp. 77-88.</p>	Utile all'esame dei dati
<p>PETRACCO SICCARDI G. 1981, <i>Toponomastica storica della Liguria</i>, Genova.</p>	Di interesse generale
<p>PETRACCO SICCARDI G. 1988, <i>La toponomastica prediale romana: tipologia e distribuzione areale in Liguria</i>, "Studi Genuensi" 6, pp. 45-52.</p>	Utile all'esame dei dati



PETRACCO SICCARDI G. 2007, <i>La lingua dei Liguri e la toponomastica prediale romana</i> , in De Marinis R.C., Spadea G. (a c. di), <i>Ancora su I Liguri. Un antico popolo europeo tra Alpi e Mediterraneo</i> , Genova, pp. 191-192.	Di interesse generale
PETTI BALBI G. 1982, <i>I signori di Vezzano in Lunigiana</i> , Sarzana.	Di interesse generale
PICCIOLI R., SCANSANI A. 2008, <i>Il senso del Golfo: dalla foce della Magra alle Cinque Terre</i> , Reggio Emilia.	Di interesse generale
PISTARINO G. 1961, <i>Le pievi della diocesi di Luni</i> , la Spezia.	Utile all'esame dei dati
POLONIO V. 1986, <i>L'organizzazione ecclesiastica</i> , (Atti del Convegno S. Venerio del Tino: vita religiosa e civile tra isole e terraferma in età medievale, Leric-La Spezia-Portovenere 18-20 settembre 1982), La Spezia, pp. 113-133.	Di interesse generale
RATTI M. (a c. di) 1994, <i>Antenati di Pietra. Statue-stele della Lunigiana e archeologia del territorio</i> , Genova.	Di interesse generale
RATTI M. 2000, <i>Sedia lanuense. Appunti e documenti per servire alla storia urbana del Quattrocento</i> , "Annali delle Biblioteche e dei Musei Civici della Spezia" numero speciale 1995, pp. 7-52.	Utile all'esame dei dati
UZZECCHINI L. 1959, <i>La necropoli romana di Limone Melara</i> , "Giornale Storico della Lunigiana" n.s. X, 1-2, pp. 13-26.	Utile all'esame dei dati
VECCHI E.M. 1995, <i>Il monastero del Tino attraverso la documentazione scritta e le fonti agiografiche</i> , in Frondoni A. (a c. di), <i>Archeologia all'isola del Tino. Il monastero di San Venerio</i> , Genova, pp. 79-100.	Di interesse generale
VECCHI E.M. 1998, <i>La Spezia-San Venerio-Migliarina</i> , in Frondoni A. (a c. di), <i>Archeologia cristiana in Liguria. Aree di culto tra IV e XII secolo</i> , 26/2, Genova.	Utile all'esame dei dati
VECCHI E.M. 2006, <i>San Venerio a La Spezia</i> , in Maffei G.L. (a c. di), <i>Pievi della Lunigiana storica</i> , Massa, pp. 74-83.	Utile all'esame dei dati

4.4 VINCOLI E TUTELE

In generale, i beni archeologici sono tutelati dal D.Lgs. 42/2004, artt. 88-94 e, per quanto attiene le opere pubbliche e in materia di archeologia preventiva, dal D.Lgs. 163/2006, artt. 95-96. Nel comparto territoriale oggetto di studio sono presenti aree di interesse archeologico lungo i due tratti costieri a ponente e a levante del porto (Fezzano, Cadimare, San Vito di Marola, darsena dell'Arsenale, San Bartolomeo, Muggiano e Cala Chiappara, tutti nel Comune di La Spezia). Oltre a questi, sono presenti aree archeologiche tutelate ai sensi della vigente normativa. Si riportano di seguito le aree sottoposte a vincoli di tipo archeologico ricadenti nei Comuni di La Spezia (2), Portovenere (4) e Leric (1).

COMUNE DI LA SPEZIA

Ruderi romani. Area sottoposta a vincolo archeologico diretto ex L. 1089/1939, art. 1, con decreto del 27/10/1979 (N.C.T. Foglio 22, partita 13353, particelle 388 e 600, partita 11102, particelle 478 e 991). L'area si colloca nelle immediate vicinanze della Pieve di San Venerio, sotto le cui absidi furono accertate nel 1959 strutture murarie e pavimentali di età romana, connesse senza soluzione di continuità ad altre strutture paleocristiane ed altomedievali.

Pieve di Santo Stefano in località Marinasco. Dichiarazione di interesse culturale del 30/12/2011 ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 42/2004, di interesse storico-artistico e, relativamente al sedime, di interesse archeologico della Pieve di Santo Stefano Protomartire, le cui prime notizie storiche risalgono al X secolo. Le indagini archeologiche effettuate nel 2008 e nel 2011 hanno evidenziato che nell'area della Pieve, al di sotto



della chiesa e delle piazze attuali, si conservano testimonianze degli edifici e delle frequentazioni più antiche.

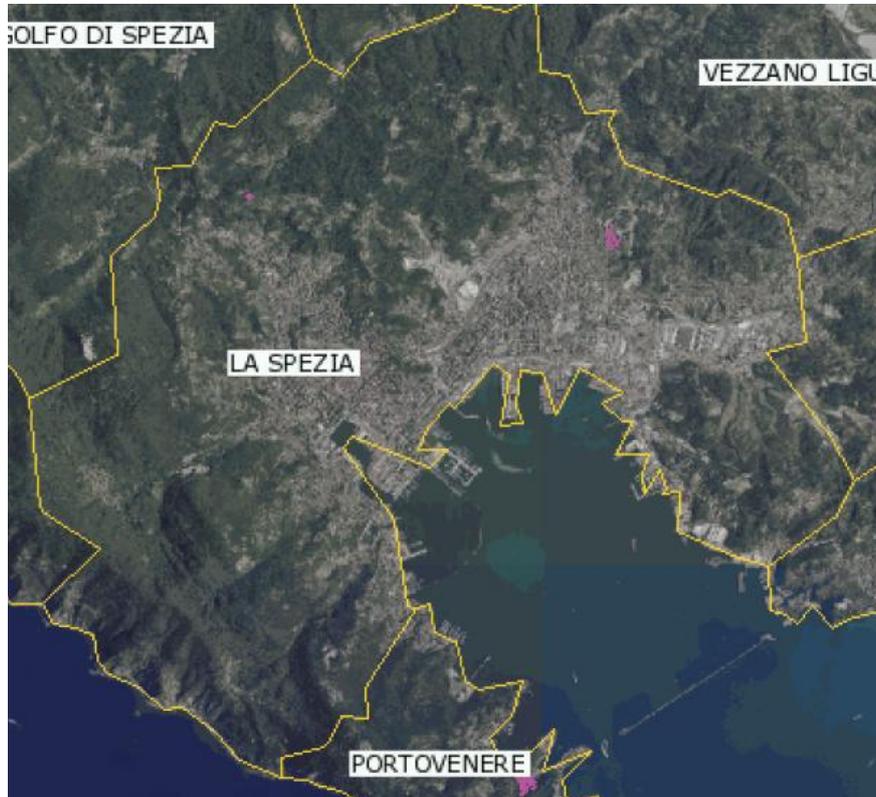


Figura 4.1 - Aree sottoposte a vincoli archeologici (www.liguriavincoli.it, ortofoto AGEA 2013).

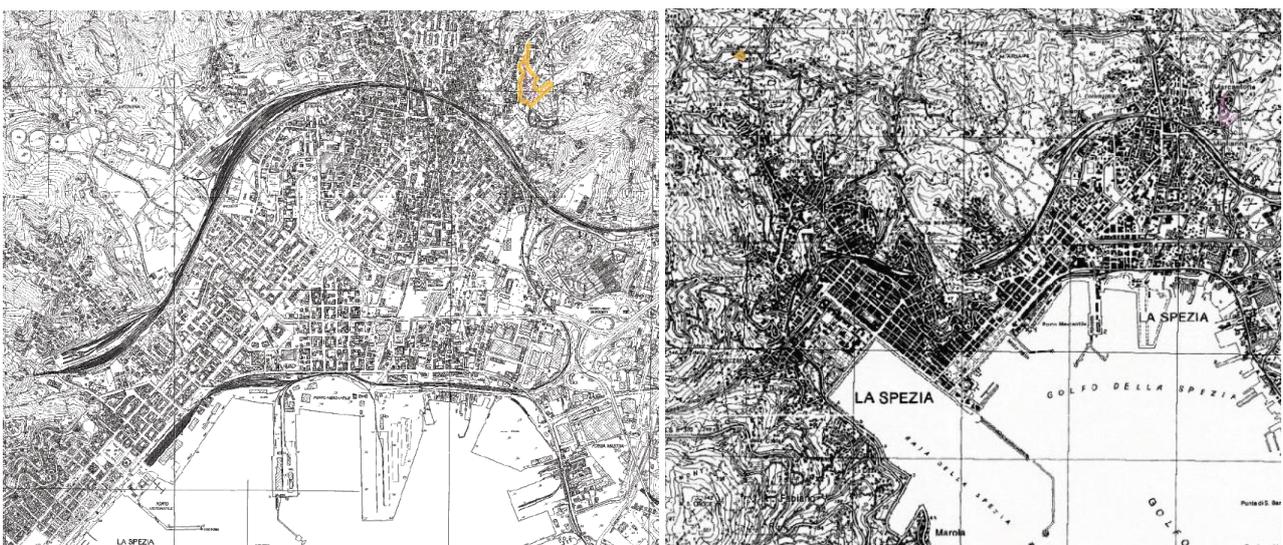


Figura 4.2 – In giallo, ruderi romani in loc. Pieve San Venerio. In giallo, Pieve di Santo Stefano in loc. Marinasco.



5 CATALOGO DELLE PRESENZE/ASSENZE ARCHEOLOGICHE

Si specifica che le **schede di colore blu** si riferiscono a indagini archeologiche che hanno dato esito negativo, mentre le **schede di colore rosso** si riferiscono a siti archeologici accertati.

1

LOCALIZZAZIONE

Regione: Liguria

Provincia: La Spezia

Comune: La Spezia

Località: Porto della Spezia, Terminal Ravano

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: assenza archeologica

Cronologia: ---

Grado di ubicabilità: certo

Dimensioni: area di circa 0,6 kmq

Quote: batimetriche da -4 a -16 m slm

Contesto geomorfologico: fondale marino a matrice limosa argillosa

Descrizione: le prospezioni geofisiche subacquee nello specchio antistante il Terminal Ravano, con ricognizione diretta di n. 6 anomalie (target) e quindi di n. 3 anomalie tramite Sub-Bottom Profiler, hanno individuato nel complesso due probabili corpi morti, una piccola imbarcazione in vetroresina, un blocco moderno in calcestruzzo, un telone di plastica e un piccolo ammasso di fili metallici. Le ricognizioni strumentali e dirette non hanno evidenziato emergenze di tipo archeologico.

Circostanze dell'indagine: rilievi batimetrici e batimorfologici per la verifica del rischio archeologico in previsione degli interventi di dragaggio del fondale marino, su prescrizione della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria. Esecuzione dei lavori: Marenostrum Onlus di Carrara (7-23 marzo 2005)

Fonti: Archivio SBAL-Genova (faldone "LA Spezia Porto-Molo Ravano", prot. 3495 del 29/04/05).

TUTELA VIGENTE

Nessuna

Data: 12/12/14

Autore: Barbara Sassi

2

LOCALIZZAZIONE

Regione: Liguria

Provincia: La Spezia

Comune: La Spezia

Località: Porto Mercantile, fronte Sporgente Fornelli

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: assenza archeologica

Cronologia: ---

Grado di ubicabilità: certo

Dimensioni: area di circa 270.000 mq

Quote: batimetriche mediamente -15,00 m su medio mare, con un 10% di superficie avente quote batimetriche variabili da -10,00 a -16,00 m slm

Contesto geomorfologico: fondale marino formato da sedimenti a matrice limosa argillosa non omogenea, scarsa presenza di ghiaia disposta caoticamente, malacofauna diffusa sulla superficie del fondale

Descrizione: i lavori di dragaggio, eseguiti mediante mezzo dragante (benna), hanno asportato per strati di spessore 50 cm, depositi aventi spessori complessivi pari a 0,50±1,00 m e, nelle zone con quota batimetrica



di -11 m su medio mare, pari a 3,00÷4,00 m. L'assistenza archeologica, eseguita mediante la raccolta dei terreni nella stiva di carico di navi, ha individuato all'interno dei sedimenti si sono individuati materiali moderni (catene, corpi morti, cime, ecc). Non si sono rilevati elementi di interesse archeologico.

Circostanze dell'indagine: assistenza archeologica durante i lavori di bonifica e successivo scavo dei fondali del bacino Evoluzioni Navi (Autorità Portuale della Spezia tramite Impresa Nuova CO.ED.MAR srl, 15/11/2013-31/05/2014)

Fonti: Archivio SBAL-Genova (pos. 34.19.04/128.40 e 34.19.03/107.19 dell'11/08/2014)

TUTELA VIGENTE

Nessuna

Data: 12/12/14

Autore: Barbara Sassi

3

LOCALIZZAZIONE

Regione: Liguria

Provincia: La Spezia

Comune: La Spezia

Località: Calata Mirabello, sito di bonifica di interesse nazionale Pitelli

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: assenza archeologica

Cronologia: ---

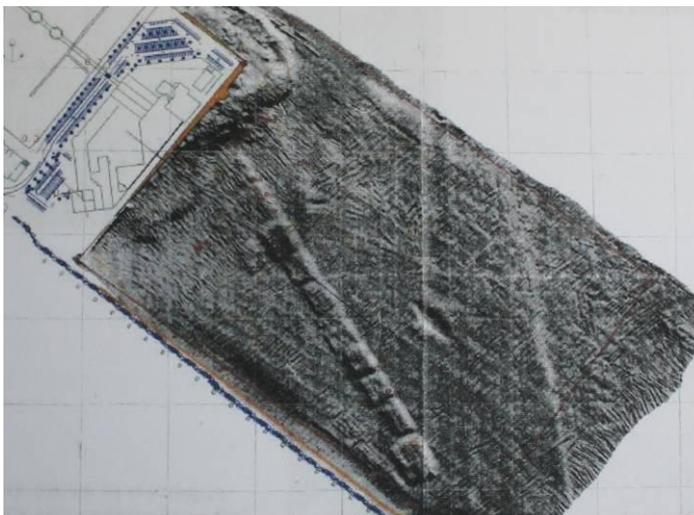
Grado di ubicabilità: certo

Dimensioni: area di circa 500x370 m

Quote: batimetriche da -4 a -16 m slm, mediamente -15,00 m su medio mare, con un 10% di superficie avente quote batimetriche variabili da -10,00 a -16,00 m slm

Contesto geomorfologico: fondale marino formato da sedimenti a matrice limosa argillosa non omogenea

Descrizione: rilievi morfologici dei fondali con Side Scan Sonar e rilievi sismici tramite Sub Bottom Profiler eseguiti nel 2007 avevano individuato anomalie "a spina dorsale" nello specchio acqueo antistante l'ubicazione del Porto Turistico del Mirabello su un'area di 300x40 m. Ne è conseguita una verifica archeologica diretta, mediante videoriprese subacquee e l'esecuzione di n. 5 trincee manuali spinte fino a -1,50 m di profondità dal fondale. Le indagini hanno chiarito che l'anomalia rappresenta quanto rimane di due fasi sovrapposte di un impianto per la militicoltura, realizzato in epoca recente ed abbandonato agli inizi degli anni '70 del secolo scorso.



struttura "a spina dorsale"

Una seconda area di indagine nella scogliera posta alla base della banchina dell'erigendo porto è risultata di origine artificiale e recente.



Le indagini hanno mostrato un fondo marino piatto e sabbioso, privo di vegetazione, cosparso di numerosi rifiuti recenti e totalmente privo di elementi di interesse archeologico.

Circostanze dell'indagine: indagini archeologiche subacquee eseguite da Tesi Archeologia Srl di Genova per I.T.N. Spa di Reggio Emilia (11-19 agosto 2008), preventive agli interventi di bonifica del fondale per i lavori del Porto Turistico Mirabello.

Fonti: Archivio SBAL-Genova (pos. 34.19.03/107.3, prot. 4475 del 02/09/08 e prot. 7555 del 15/11/07)

TUTELA VIGENTE

Nessuna

Data: 12/12/14

Autore: Barbara Sassi

4

LOCALIZZAZIONE

Regione: Liguria

Provincia: La Spezia

Comune: La Spezia

Località: Arsenale

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: statue-stele

Cronologia: età del Rame

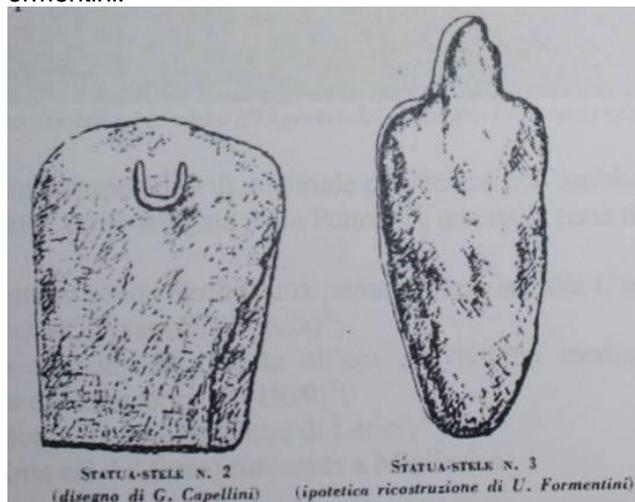
Grado di ubicabilità: approssimativo, a circa 800 m dalla costa

Dimensioni: non precisabili

Quote: -12,00 m dal p.c.

Contesto geomorfologico: piana alluvionale costiera

Descrizione: ritrovamento di due statue-stele conosciute in letteratura come La Spezia I e La Spezia II, rispettivamente n. 2 e n. 3 del *Corpus* di AMBROSI 1972. Le notizie di scavo associano il ritrovamento a rinvenimenti di ossa umane e animali. Entrambi i reperti sono perduti: della Spezia I si ha una descrizione e un disegno di G. Capellini, della Spezia II, Ambrosi riporta la descrizione di Capellini a corredo iconografico un disegno ipotetico di U. Formentini.



Circostanze del ritrovamento: durante le operazioni di scavo del bacino Umberto I, in seguito chiamato "bacino di carenaggio n. 5".

Fonti: CAPELLINI 1889; AMBROSI 1972, pp. 38-40.

TUTELA VIGENTE

Vincolo diretto ex D.Lgs. 42/2004, art. 12, decreto del 20/12/2011

Data: 12/12/14

Autore: Barbara Sassi



5A

LOCALIZZAZIONE

Regione: Liguria
Provincia: La Spezia
Comune: La Spezia
Località: Migliarina

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: villa rustica
Cronologia: età romana (inizi I secolo a.C. - I secolo d.C.)
Grado di ubicabilità: certo
Dimensioni: non precisabili
Quote: da -1,50 m dal p.c.
Contesto geomorfologico: pendici collinari

Descrizione: resti di una *villa rustica* di età romana sono conservati sotto l'abside della pieve romanica di San Venerio *in Antoniano*, toponimo fondiario ancora citato nei documenti di XII secolo. I muri sono costruiti in un *opus incertum* collocabile all'età sillana, mentre i rinvenimenti ceramici e la presenza di numerosi fittili (tegoloni, mattoncini per pavimentazione) individuerebbero un contesto produttivo sicuramente attestato sull'approdo del golfo e attivo per tutta l'età imperiale.

Circostanze del ritrovamento: scavo di emergenza condotto da Cimaschi (1959), indagini archeologiche sistematiche (1984-1985).

Fonti: VECCHI 2006; GAMBARO-GERVASINI 2004, p. 132.

TUTELA VIGENTE

Area sottoposta a vincolo archeologico diretto ex L. 1089/1939, art. 1, con decreto del 27/10/1979 (N.C.T. Foglio 22, partita 13353, particelle 388 e 600, partita 11102, particelle 478 e 991).

Data: 12/12/14

Autore: Barbara Sassi

5B

LOCALIZZAZIONE

Regione: Liguria
Provincia: La Spezia
Comune: La Spezia
Località: Migliarina

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: pieve di San Venerio
Cronologia: età altomedievale (dal X secolo)
Grado di ubicabilità: certo, *in situ*
Dimensioni:
Quote: affiorante

Contesto geomorfologico: pendici collinari

Descrizione: pieve romanica dedicata a San Venerio, sorta *in Antoniano* (toponimo prediale di età romana), ricostruita nel 1084 dai signori di Vezzano e donata ai monaci benedettini dell'isola del Tino. L'edificio di culto, ricostruito nel 1084 dai signori di Vezzano e donato ai monaci benedettini dell'isola del Tino, avrebbe ospitato (secondo un discusso documento del 1084) le reliquie di San Venerio forse già dal VII secolo. Gli scavi archeologici hanno messo in luce, sotto l'attuale complesso protoromanico, la basilica cimiteriale di età tardoantica-altomedievale e le strutture della *villa rustica* di età romana (SITO 5A). La chiesa si colloca significativamente a 12 km dalla necropoli romana di Limone Melara (SITO 10), lungo l'antica via pubblica costiera che da Luni si dirigeva a Genova.

Circostanze del ritrovamento: scavo archeologico (1985)

Fonti: FORMENTINI 1924, pp. 34-35; CIMASCHI 1961, pp. 23-46; CEVINI 1989, pp. 29-32; Archivio SBAL-



Genova, *Relazione preliminare dello scavo (campagna 1985) presso l'oratorio della pieve di S. Venerio di Migliarina*; POLONIO 1986, p. 115; FRONDONI 1995, p. 25; VECCHI 1998; DURANTE-GERVASINI-LANDI 2010, pp. 119-153.

TUTELA VIGENTE

Vincolo archeologico, compresi l'area cimiteriale e il sedime sottostante

Data: 12/12/14

Autore: Barbara Sassi

6A

LOCALIZZAZIONE

Regione: Liguria

Provincia: La Spezia

Comune: La Spezia

Località: San Vito di Marola

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: abitato

Cronologia: età romana (I secolo a.C. – VI secolo d.C.)

Grado di ubicabilità: certo

Dimensioni: non precisabili

Quote: non precisabile

Contesto geomorfologico: piana di Castagnola, incuneata fra le propaggini collinari, ricca di acque sorgive e con sbocco al mare

Descrizione: ritrovamenti fortuiti e sporadici registrati a partire dal XVI secolo (pavimenti musivi a tessere bianche e nere, soffitti a volta e resti di tubature in piombo) ricordano vestigia antiche che sopravvissero in elevato ancora nel XIV secolo, quando gli spezzini ne ricavarono materiale da costruzione per le prime mura di cinta della città. Consistenti resti, distrutti, vennero in luce tra la seconda metà del XIX e l'inizio del XX secolo.

Un sarcofago di V-VI secolo d.C. nell'Oratorio della Concezione e altri due sarcofagi di probabile epoca bizantina emersi durante la demolizione del probabile battistero della chiesa di San Vito, ne dimostrano la continuità di vita fino alla tarda antichità. Nel luogo dove sorge il santuario mariano dell'Acquasanta, Formentini ipotizzò la presenza di un ninfeo di età romana, distrutto negli anni '70 del secolo scorso. Probabilmente usato in età repubblicana come approdo navale, il sito divenne in età imperiale un vero e proprio abitato.

Circostanze del ritrovamento: ricordato dal XIV secolo. Distrutto durante la costruzione del Regio Arsenale (1862: scavi per l'immersione dei legnami; 1864; 1880-90; 1914).

Fonti: MASSA 1667; TORRIONI C.M.G., *Memorie manoscritte della chiesa parrocchiale di Marola*, Archivio parrocchiale 1729-1756, in FORMENTINI 1924; FALCONI 1846; MAZZINI 1896, pp. 22-23; MAZZINI 1918; FORMENTINI 1924; BARBUTO 1991, p. 17 e 39; ALESSI 2000; MARMORI 2002; BARBUTO 2002, pp. 29-31; GAMBARO-GERVASINI 2004, pp. 138-140.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

Data: 15/12/14

Autore: Barbara Sassi



6B

LOCALIZZAZIONE

Regione: Liguria

Provincia: La Spezia

Comune: La Spezia

Località: San Vito di Marola

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: cappella e cimitero

Cronologia: età altomedievale (dal V-VI secolo) e medievale (1235-1862)

Grado di ubicabilità: certo

Dimensioni: non precisabili

Quote: affiorante

Contesto geomorfologico: piccola area pianeggiante posta quasi in continuità con la riva sabbiosa, delimitata a nord-ovest dal torrente San Vito e a sud dalla dorsale occupata dal borgo di Marola, serrato fra la via per Portovenere e le alture retrostanti

Descrizione: un sarcofago di V-VI secolo d.C. nell'Oratorio della Concezione e altri due sarcofagi di probabile epoca bizantina emersi durante la demolizione del probabile battistero della chiesa di San Vito, dimostrano la continuità di vita dell'abitato di età romana senza soluzione di continuità (SITO 6A).

La cappella di San Vito di Marola fu ricostruita nel 1235 per concessione del vescovo Guglielmo dagli abitanti di Marola e *Matrono* organizzati in comune rurale, su una precedente cappella paleocristiana o altomedievale connessa ad un'area cimiteriale e rovinata all'epoca delle incursioni saracene e normanne. La cappella è visibile nella cartografia storica di XVIII secolo e della prima metà del successivo, che mostra come l'edificio sacro costituisse il naturale approdo marittimo connesso al vicino insediamento di crinale (borgo di Marola).



Figura 14. ASG, Golfo della Spezia (XVIII sec.), particolare (www.topographia.beniculturali.it)

Circostanze del ritrovamento: distrutta durante la costruzione del Regio Arsenale (1862)

Fonti: LUPO GENITILE 1912, doc. 399 (19 giugno 1235); FORMENTINI 1937, p. 39; PISTARINO 1961; POLONIO 1986; MARMORI 2002, p. 45

TUTELA VIGENTE

Nessuna

Data: 15/12/14

Autore: Barbara Sassi



7

LOCALIZZAZIONE

Regione: Liguria
Provincia: La Spezia
Comune: La Spezia
Località: Melara

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: suolo
Cronologia: età pleistocenica
Grado di ubicabilità: certo
Dimensioni: non precisabili
Quote: -5,00 m dal p.c.
Contesto geomorfologico: pianura alluvionale
Descrizione: nei carotaggi 603-606, eseguiti in corrispondenza del futuro svincolo Melara, si è evidenziata la presenza di un potente ed esteso deposito detritico attribuibile a delta conoidi pleistoceniche, pedogenizzato da un profondo suolo rubefatto policiclico, che potrebbe contenere potenzialmente manufatti paleolitici.
Circostanze del ritrovamento: lettura geoarcheologica di 18 carotaggi per i lavori di costruzione della Variante SS 1 Aurelia tra Fellettino e il raccordo autostradale - 3° lotto (2010).
Fonti: Archivio SBAL-Genova (pos. 341903/107, prot. 1055 del 20/02/12).

TUTELA VIGENTE

Nessuna

Data: 07/01/15
Autore: Barbara Sassi

8

LOCALIZZAZIONE

Regione: Liguria
Provincia: La Spezia
Comune: La Spezia
Località: Muggiano

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: villa marittima
Cronologia: età romana
Grado di ubicabilità: certo
Dimensioni: non precisabili
Quote: non precisabili
Contesto geomorfologico: litorale
Descrizione: strutture murarie, pavimenti musivi e *sectilia*, elementi di decorazione architettonica in marmo lunense e numerose suppellettili e monete, nonché pochi frammenti di raffinate lastre fittili tipo Campana di età augustea. Il contesto, perduto, è riconducibile probabilmente ad una villa marittima a carattere residenziale.
Circostanze del ritrovamento: non desumibili dalla bibliografia
Fonti: MAZZINI 1922; DURANTE-GERVASINI-LANDI 2010.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

Data: 15/12/14
Autore: Barbara Sassi



9

LOCALIZZAZIONE

Regione: Liguria
Provincia: La Spezia
Comune: La Spezia
Località: San Bartolomeo

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: villa marittima (?)
Cronologia: età romana
Grado di ubicabilità: certo
Dimensioni: non precisabili
Quote: non precisabili
Contesto geomorfologico: litorale
Descrizione: materiali vari riconducibili probabilmente ad una villa marittima a carattere residenziale.
Circostanze del ritrovamento: non desumibili dalla bibliografia
Fonti: DURANTE-GERVASINI-LANDI 2010.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

Data: 15/12/14
Autore: Barbara Sassi

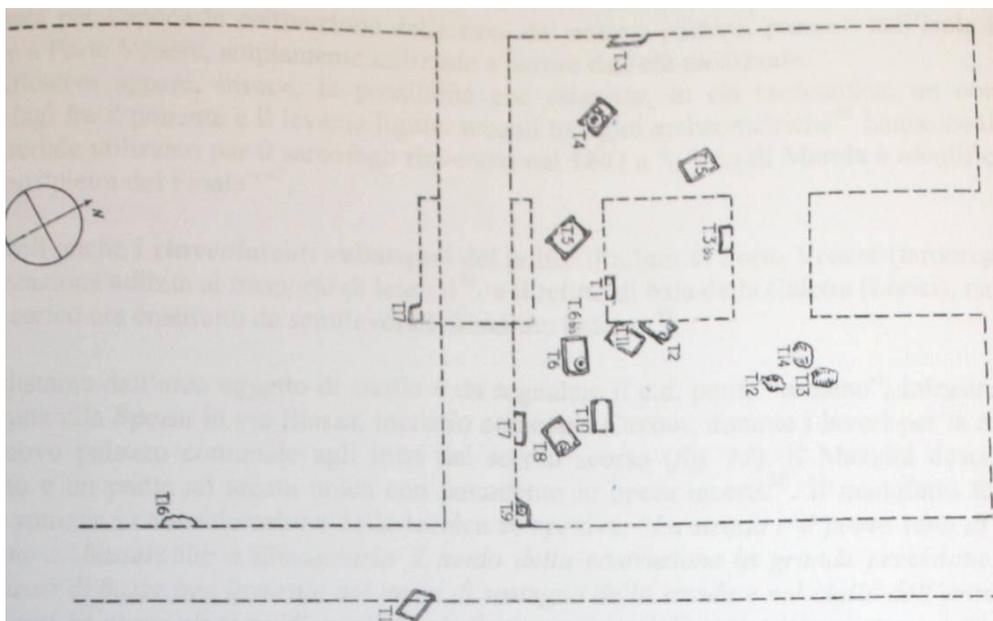
10

LOCALIZZAZIONE

Regione: Liguria
Provincia: La Spezia
Comune: La Spezia
Località: Limone Melara

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: necropoli
Cronologia: età romana imperiale (I-II secolo d.C.)
Grado di ubicabilità: approssimativo. Collocabile nelle vicinanze del km 410 dell'attuale SS 1 Aurelia
Dimensioni: area di scavo 12x13 m
Quote: -2,50 m dal p.c.
Contesto geomorfologico: collina
Descrizione: scoperta di 18 sepolture ad incinerazione entro cassetta laterizia di piena età imperiale, che utilizzano in due circostanze anfore tagliate e reimpiegate con funzione di cinerari. Le sepolture erano verosimilmente riferibili a diversi nuclei insediativi sparsi dell'arco costiero e del suo immediato retroterra. Si tratta di tombe con cinerari ad impasto di provenienza locale e corredi di accompagnamento di produzione romana, rappresentati da terra sigillata aretina (bolli di *Ateius* e *Zoilus*), ceramica a pareti sottili e balsamari vitrei). Due monete, attribuibili ad Augusto e Tiberio, concorrono a datare alla prima età imperiale almeno l'inizio della necropoli.



Circostanze del ritrovamento: durante i lavori per la costruzione di case operaie della Società Montecatini (1959)

Fonti: UZZECCHINI 1959.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

Data: 15/12/14

Autore: Barbara Sassi

11

LOCALIZZAZIONE

Regione: Liguria

Provincia: La Spezia

Comune: La Spezia

Località: Pegazzano

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: tomba

Cronologia: età del Ferro (II secolo a.C.)

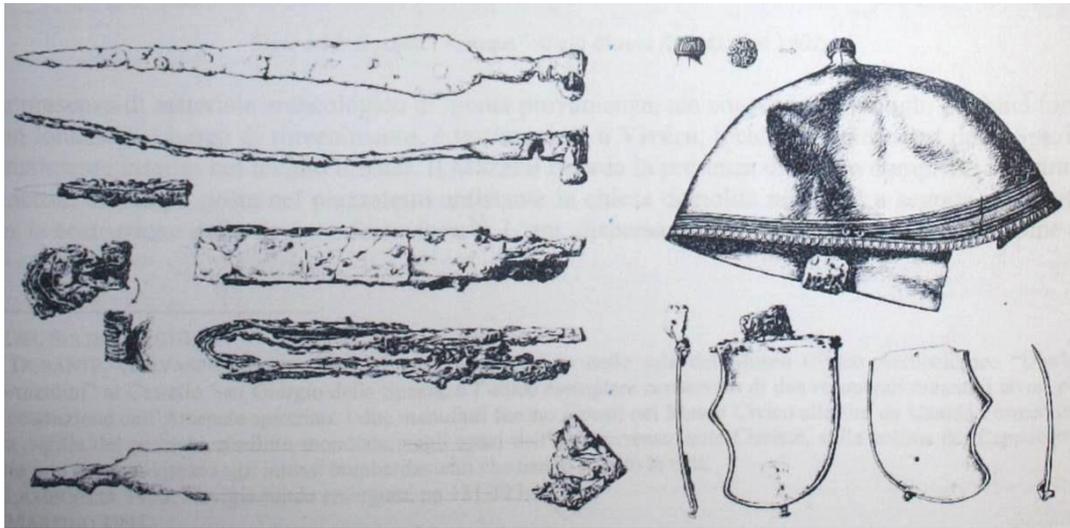
Grado di ubicabilità: approssimativo ("in una curva di via Murlo")

Dimensioni: non precisabili

Quote: non desumibili dalla bibliografia

Contesto geomorfologico: ultima balza degradante del Monte Parodi

Descrizione: nel sobborgo collinare della Spezia sopra l'Arsenale Militare, ritrovamento di tomba a cassetta in lastre d'ardesia. Al momento del ritrovamento non fu documentata, ma ricostruita in seguito. Fu prelevato il cinerario, olla ad impasto grossolano, e il resto del corredo: fondo di vaso frammentato, una fibula in bronzo, due anelli a spirale in argento, fusaiola fittile troncoconica, un frammento di perlina in vetro giallastro, un grumo informe di vetro e un grumo di argento, una punta di lancia in ferro, un cinturone a placche, una punta di giavellotto in ferro, una spada in ferro ripiegata con fodero, un elmo in bronzo con paragnatidi.



Circostanze del ritrovamento: occasionale (1968)

Fonti: FROVA 1968; FROVA 1976.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

Data: 15/12/14

Autore: Barbara Sassi

12

LOCALIZZAZIONE

Regione: Liguria

Provincia: La Spezia

Comune: La Spezia

Località: La Spezia, via Biassa incrocio corso Cavour

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: ponte

Cronologia: età medievale

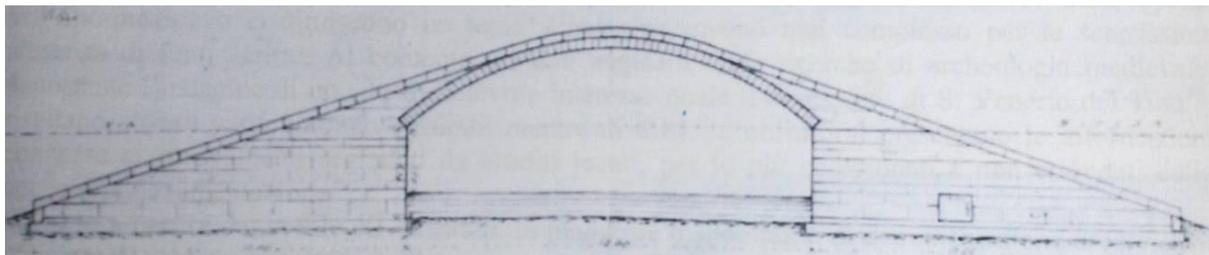
Grado di ubicabilità: certo

Dimensioni: non desumibili con precisione dalla bibliografia

Quote: non desumibili dalla bibliografia

Contesto geomorfologico: piana costiera

Descrizione: MAZZINI 1902 descrive tratti di selciato e un ponte ad arcata unica con paramento in opera incerta che, in considerazione della tecnica costruttiva, fu ritenuto di età romana. Studi recenti, basati sull'analisi del prospetto del ponte disegnato dallo stesso Mazzini, mostrano una struttura non riconducibile alle tipologie dei ponti romani, ma piuttosto a manufatti di età medievale.



Circostanze del ritrovamento: durante i lavori per la realizzazione del Palazzo Comunale (inizi XX secolo)

Fonti: MAZZINI 1902, p. 66; CASELLI 1914, p. 5; GAMBARO-GERVASINI 2004, p. 132.



TUTELA VIGENTE

D.Lgs. 42/2004

Data: 15/12/14

Autore: Barbara Sassi

13

LOCALIZZAZIONE

Regione: Liguria

Provincia: La Spezia

Comune: La Spezia

Località: Vivèra

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: materiale sporadico

Cronologia: età romana imperiale

Grado di ubicabilità: incerto

Dimensioni: diametro 0,40 m, parte emergente dal suolo 0,48 m, parte infissa 0,30 m

Quote: non desumibili dalla bibliografia

Contesto geomorfologico: piana costiera

Descrizione: nella località a nord-ovest della Spezia, ora inserita nel tessuto urbano, è ricordata la presenza di un'ara compitale in marmo lunense, un tempo posta nel piazzale antistante la chiesa intitolata a Sant'Antonino, ora demolita. L'ara, dispersa dal 1869, è descritta come di forma cilindrica, con iscrizione sommitale, coronata da una decorazione a bucrani sorreggenti festoni di rose. La trascrizione epigrafica è di Mazzini: TELLEIUS.CENSORINUS / VILICUS. COMPITUM. ET / ARAM. MUNUS. LARIBUS / DE. SUO/ L. M.

Circostanze del ritrovamento: durante i lavori per la costruzione della stazione ferroviaria (1864)

Fonti: MAZZINI 1902; FORMENTINI 1924, pp. 21-25; PISTARINO 1961, p. 144, nota 8.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

Data: 15/12/14

Autore: Barbara Sassi

14

LOCALIZZAZIONE

Regione: Liguria

Provincia: La Spezia

Comune: La Spezia

Località: Molo Pagliari e Molo Enel

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: assenza archeologica

Cronologia: ---

Grado di ubicabilità: certo

Dimensioni: area di circa 40.000 mq

Quote: batimetriche da -8 a -14.9 m slm

Contesto geomorfologico: fondale marino formato da sedimenti a matrice limosa omogenea

Descrizione: all'interno del bacino portuale della Spezia, in un'area storicamente di interesse militare segnalata come "escavata a m 13.90 (1979)", il fondale risulta caratterizzato da un livello superficiale a matrice limosa totalmente privo di elementi di interesse archeologico. Nella fascia di superficie emersa, che risulta completamente urbanizzata, non sono apprezzabili elementi di carattere archeologico. I rilievi sismici del fondo marino mediante SBP hanno individuato targets riconducibili a catenarie per l'ormeggio dei natanti, privi di interesse archeologico.

Circostanze dell'indagine: indagini archeologiche preventive (survey di superficie, survey subacqueo, rilievi



sismici Sub Bottom Profiler, indagini bibliografiche e archivistiche) eseguite da Tesi Archeologia Srl di Genova per i lavori di riconversione d'uso del Molo Pagliari (gennaio-febbraio 2013).

Fonti: Archivio SBAL-Genova (pos. 34.19.04/128.38 e 107/14, prot. 1054 del 05/03/13).

TUTELA VIGENTE

Nessuna

Data: 07/01/15

Autore: Barbara Sassi

15

LOCALIZZAZIONE

Regione: Liguria

Provincia: La Spezia

Comune: La Spezia

Località: Sporgente Fornelli lato est e primo tratto di Marina del Canaletto

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: assenza archeologica

Cronologia: ---

Grado di ubicabilità: certo

Dimensioni: area di circa 70x100 m

Quote: batimetriche da -8 a -14.9 m slm; quota del deposito: 3÷4 m rispetto al fondo marino

Contesto geomorfologico: fondale marino formato da sedimenti a matrice limosa omogenea

Descrizione: le indagini subacquee eseguite tra lo Sporgente Fornelli e la Marina del Canaletto, hanno evidenziato 29 anomalie superficiali riconducibili a corpi morti e cime d'ormeggio e 6 anomalie sepolte.

Circostanze dell'indagine: rilievi geofisici con scandaglio multifascio, Sub Bottom Profiler e Sidescan Sonar per indagini archeologiche eseguite da CO.L.MAR. srl per l'Autorità Portuale di La Spezia in previsione del banchina mento del primo tratto di Marina del Canaletto (ottobre 2011).

Fonti: Archivio SBAL-Genova (pos. 34.19.03/107.4, prot. 5899 del 04/11/11).

TUTELA VIGENTE

Nessuna

Data: 07/01/15

Autore: Barbara Sassi

16

LOCALIZZAZIONE

Regione: Liguria

Provincia: La Spezia

Comune: La Spezia

Località: salita Quintino Sella

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione:

Cronologia:

Grado di ubicabilità: certo

Dimensioni: circa 65 m

Quote: 3,45÷-17,43 m slm (fino a -0,70 m dal p.c.)

Contesto geomorfologico: pendici del modesto rilievo del Poggio su cui sorge il Castello di San Giorgio

Descrizione: la stratigrafia esaminata riconduce a una serie di azioni antropiche di accumulo e scavo/riempimento riconducibili all'età contemporanea, che intaccano il substrato di formazione naturale.

Circostanze del ritrovamento: assistenza archeologica durante i lavori di recupero e riqualificazione della scalinata di Via Quintino Sella - 1° Lotto eseguiti dal Comune di La Spezia (novembre 2012)

Fonti: Archivio SBAL-Genova (pos. 34.19.03/107.13, prot. 6226 del 04/12/12).



TUTELA VIGENTE

Nessuna

Data: 15/12/14
Autore: Barbara Sassi

17

LOCALIZZAZIONE

Regione: Liguria

Provincia: La Spezia

Comune: La Spezia

Località: via Sapri, tratto occidentale in prossimità dell'incrocio con via Amendola

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: mura urbane

Cronologia: età tardomedievale e postmedievale (seconda metà XIV secolo – 1607)

Grado di ubicabilità: certo

Dimensioni: due aree ampie rispettivamente 40x7 e 42,5x19 m circa

Quote: 1,36÷2,54 m slm (fino a -0,50 m dal p.c.)

Contesto geomorfologico: pendici del modesto rilievo del Poggio su cui sorge il Castello di San Giorgio

Descrizione: al di sotto della stratigrafia formata da scavi/riempimenti di età contemporanea realizzati per la posa di sottoservizi, si è messo in luce un breve tratto della cinta muraria che cingeva la città in età tardomedievale e postmedievale, nella zona dove era ubicata la *turris nova* ed una delle porte di accesso alla città nota come "Porta della Cittadella" e successivamente "Porta del Fosso" o "Porta di S. Francesco". Da qui transitava in età antica la via pubblica che univa La Spezia, attraverso una direttrice costiera, all'approdo di San Vito e all'insediamento di Portovenere.

Circostanze del ritrovamento: assistenza archeologica durante i lavori di "riqualificazione di Piazzetta Sapri e tratto di via Sapri ad essa contiguo", eseguite dal Comune di La Spezia (novembre 2012)

Fonti: Archivio SBAL-Genova (pos. 34.19.03/107.13, prot. 6226 del 04/12/12).

TUTELA VIGENTE

D.Lgs. 42/2004

Data: 15/12/14
Autore: Barbara Sassi

18

LOCALIZZAZIONE

Regione: Liguria

Provincia: La Spezia

Comune: La Spezia

Località: via XX Settembre, immediatamente a sud dell'ingresso al Castello di San Giorgio

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: strati di accumulo antropico

Cronologia: età contemporanea

Grado di ubicabilità: certo

Dimensioni: area trapezoidale di circa 4.500 mq

Quote: 24÷39 m slm (fino a -1,50 m dal p.c.)

Contesto geomorfologico: pendici del modesto rilievo designato dal toponimo Poggio (*podium*), ora articolato in terrazzamenti occupati da piante arboree e scalinate in pietra. La formazione geologica, caratterizzata da una serie di rocce a composizione arenacea, arenaceo marnosa e argillitica, è nota come "Arenaria di Monte Gottero".

Descrizione: nell'area dove si ipotizza il nucleo primitivo dell'abitato medievale della Spezia, la stratigrafia esaminata dall'indagine archeologica ha ricondotto a una serie di azioni antropiche di accumulo e



scavo/riempimento riconducibili all'età contemporanea, che intaccano il substrato di formazione naturale. Le indagini geologiche hanno evidenziato la presenza di una coltre detritica di spessore pari a 2,00 m costitutiva da terreni di riporto, a copertura di un terreno incoerente originato dall'alterazione della porzione superficiale del substrato roccioso.

Circostanze del ritrovamento: verifica preventiva dell'interesse archeologico per il progetto "Creazione di parco pubblico archeologico negli ex vivai comunali di via XX Settembre e recupero mura e scalinata ottocentesca", eseguita per il Comune di La Spezia (agosto-ottobre 2012)

Fonti: Archivio SBAL-Genova (pos. 34.19.03/107.13, prot. 6226 del 04/12/12 e pos. 341903/107.6, prot. 414 del 22/01/2008).

TUTELA VIGENTE

D.Lgs. 42/2004, art. 136 (*area di notevole interesse pubblico*)

Data: 07/01/15

Autore: Barbara Sassi

19

LOCALIZZAZIONE

Regione: Liguria

Provincia: La Spezia

Comune: La Spezia

Località: piazza G. Verdi

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: strutture murarie

Cronologia: età moderna (XIX secolo)

Grado di ubicabilità: certo

Dimensioni: lunghezza circa 50 m

Quote: circa 2.50 m slm (circa -0,70 m dal p.c.)

Contesto geomorfologico: pendici del modesto rilievo del Poggio su cui sorge il Castello di San Giorgio

Descrizione: sul lato nord-ovest della piazza, in adiacenza alle Poste Centrali, sono emerse strutture murarie relative alle fondazioni del lato occidentale del Teatro Politeama Duca di Genova.

Circostanze del ritrovamento: assistenza archeologica durante i lavori di riqualificazione di piazza Giuseppe Verdi, eseguite dal Comune di La Spezia (giugno-luglio 2014)

Fonti: Archivio SBAL-Genova (pos. 34.19.03/107.16, prot. 4033 del 08/07/14).

TUTELA VIGENTE

D.Lgs. 42/2004

Data: 15/12/14

Autore: Barbara Sassi

20

LOCALIZZAZIONE

Regione: Liguria

Provincia: La Spezia

Comune: La Spezia

Località: piazza Saint Bon

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: assenza archeologica

Cronologia: ---

Grado di ubicabilità: certo

Dimensioni: ---

Quote: circa 7.50 m slm (fino a -1,50 m dal p.c.)

Contesto geomorfologico: pendici collinari



Descrizione: nella zona nord-est della città della Spezia, nell'addizione urbanistica ottocentesca, l'assistenza archeologica non ha rilevato elementi di carattere archeologico, almeno fino alla profondità raggiunta dagli scavi.

Circostanze del ritrovamento: assistenza archeologica durante i lavori di riqualificazione di piazza Saint Bon eseguiti dal Comune di La Spezia (luglio-.settembre 2010)

Fonti: Archivio SBAL-Genova (pos. 34.19.03/107.1, prot. 5930 del 26/10/10).

TUTELA VIGENTE

Nessuna

Data: 07/01/15

Autore: Barbara Sassi

21

LOCALIZZAZIONE

Regione: Liguria

Provincia: La Spezia

Comune: La Spezia

Località: Marinasco

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: pieve di Santo Stefano Protomartire

Cronologia: età medievale (dal X secolo) e moderna

Grado di ubicabilità: certo. Distinto al N.C.E.U. al Foglio 3, mappale C

Dimensioni: 5 saggi (dimensioni da 2,50x2,50 m a 3,20x3,80 m)

Quote: da -0,50 m dal p.c.

Contesto geomorfologico: fianco meridionale del colle roccioso sulla cui sommità sorge l'attuale cimitero, caratterizzato da dissesto idrogeologico

Descrizione: pieve altomedievale di derivazione preromana, provata anche dalla terminazione in -asco del nome che ne attesta tale origine. Indagini archeologiche hanno messo in luce, al di sotto di uno strato detritico recente spesso circa 0,80÷1,00 m, un'area cimiteriale a sud/sud-est della pieve di cui si sono messe in luce almeno 13 sepolture di inumati deposti in fossa semplice o entro cassa lignea (come deducibile dai chiodi in ferro). Sovrastanti al cimitero, si erano presenti strutture murarie prospicienti la Pieve, pertinenti ai lavori di inversione dell'orientamento dell'edificio e alla costruzione del nuovo campanile, risalenti al XVIII secolo.

Circostanze del ritrovamento: saggi archeologici durante i lavori di consolidamento geotecnico-strutturale dell'area su cui insiste la pieve di S. Stefano presso Marinasco (SP) (gennaio-febbraio 2008); saggi e assistenza archeologica durante i lavori di messa in sicurezza e studio per predisposizione di progetto esecutivo relativo al consolidamento e restauro della Pieve (2011).

Fonti: Archivio SBAL-Genova (pos. 34.19.03/107.2, prot. 4808 del 23/09/08 e prot. 4521 del 10/08/2011); FORMENTINI 1924, pp. 1-31; CEVINI 1984, pp. 29-32.

TUTELA VIGENTE

Dichiarazione di interesse storico-artistico del 30/12/2011 ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 42/2004 e, relativamente al sedime, di interesse archeologico.

Data: 03/12/14

Autore: Barbara Sassi



22

LOCALIZZAZIONE

Regione: Liguria
Provincia: La Spezia
Comune: La Spezia
Località: Migliarina

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: reperto sporadico
Cronologia: età del Bronzo medio-recente
Grado di ubicabilità: approssimativo
Dimensioni: non deducibili dalle fonti
Quote: non deducibili dalle fonti
Contesto geomorfologico: pendici collinari
Descrizione: punta di lancia in bronzo
Circostanze del ritrovamento: fortuito, di U. Formentini (1929)
Fonti: CAMPANA 1998, p. 128; DEL LUCCHESI-MAGGI 1998

TUTELA VIGENTE

Nessuna

Data: 07/01/15
Autore: Barbara Sassi

23

LOCALIZZAZIONE

Regione: Liguria
Provincia: La Spezia
Comune: La Spezia
Località: Migliarina - S. Venerio

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: reperto sporadico
Cronologia: prima età del Ferro
Grado di ubicabilità: approssimativo
Dimensioni: non deducibili dalle fonti
Quote: non deducibili dalle fonti
Contesto geomorfologico: pendici collinari
Descrizione: cuspide di lancia
Circostanze del ritrovamento: fortuito
Fonti: Archivio SBAL-Genova; DEL LUCCHESI-MAGGI 1998

TUTELA VIGENTE

Nessuna

Data: 07/01/15
Autore: Barbara Sassi



24

LOCALIZZAZIONE

Regione: Liguria
Provincia: La Spezia
Comune: La Spezia
Località: Lobbia

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: reperti sporadici
Cronologia: età del Ferro
Grado di ubicabilità: approssimativo
Dimensioni: non deducibili dalle fonti
Quote: non deducibili dalle fonti
Contesto geomorfologico: collina
Descrizione: materiali ceramici rinvenuti non *in situ*, a monte della pieve di S. Venerio, forse riconducibili ad un abitato o insediamento non meglio precisabile.
Circostanze del ritrovamento: fortuito
Fonti: Archivio SBAL-Genova

TUTELA VIGENTE

Nessuna

Data: 07/01/15
Autore: Barbara Sassi

25

LOCALIZZAZIONE

Regione: Liguria
Provincia: La Spezia
Comune: La Spezia
Località: Migliarina - S. Venerio

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: tracce di antropizzazione
Cronologia: età del Ferro (VI secolo a.C.)
Grado di ubicabilità: approssimativo
Dimensioni: non deducibili dalle fonti
Quote: non deducibili dalle fonti
Contesto geomorfologico: collina
Descrizione: frammenti di manufatti in bucchero e ad impasto, tracce di un suolo antropizzato
Circostanze del ritrovamento: ricognizione di superficie
Fonti: Archivio SBAL-Genova

TUTELA VIGENTE

Nessuna

Data: 07/01/15
Autore: Barbara Sassi



26

LOCALIZZAZIONE

Regione: Liguria

Provincia: La Spezia

Comune: La Spezia

Località: Migliarina - S. Venerio

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: tracce di antropizzazione

Cronologia: età del Ferro (VI secolo a.C.)

Grado di ubicabilità: approssimativo

Dimensioni: non deducibili dalle fonti

Quote: non deducibili dalle fonti

Contesto geomorfologico: collina

Descrizione: a sud-est della pieve di S. Venerio, rinvenimento di scorie di ferro e reperti ceramici

Circostanze del ritrovamento: ricognizione di superficie

Fonti: Archivio SBAL-Genova; *Carta del Patrimonio Archeologico, Architettonico e Storico-Ambientale Ligure* – PAASAL, consultabile online.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

Data: 07/01/15

Autore: Barbara Sassi

27

LOCALIZZAZIONE

Regione: Liguria

Provincia: La Spezia

Comune: La Spezia

Località: S. Venerio

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: tracce di antropizzazione

Cronologia: età romana imperiale

Grado di ubicabilità: certo

Dimensioni: 2x2 m

Quote: non deducibili dalle fonti

Contesto geomorfologico: collina

Descrizione: rinvenimento di reperti ceramici con elevato indice di fluitazione, tra cui 2 frammenti di ansa a nastro con scanalatura centrale di età romana e/o tardoantica e una parete di anfora.

Circostanze del ritrovamento: saggi di verifica archeologica per la realizzazione del 3° lotto della Variante Aurelia

Fonti: Archivio SBAL-Genova.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

Data: 07/01/15

Autore: Barbara Sassi



28

LOCALIZZAZIONE

Regione: Liguria
Provincia: La Spezia
Comune: La Spezia
Località: Melara

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: tracce di antropizzazione
Cronologia: età romana imperiale
Grado di ubicabilità: certo
Dimensioni: 2x2 m
Quote: non deducibili dalle fonti
Contesto geomorfologico: pianura alluvionale
Descrizione: rinvenimento di tegole e laterizi (saggio 9).
Circostanze del ritrovamento: saggi di verifica archeologica per la realizzazione del 3° lotto della Variante Aurelia all'interno del parcheggio dell'OTO Melara.
Fonti: Archivio SBAL-Genova.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

Data: 07/01/15
Autore: Barbara Sassi



6 ANALISI DELLA POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICA

L'indagine bibliografica ed archivistica consente di illustrare un primo quadro sulle caratteristiche archeologiche dell'area esaminata, con lo scopo di valutare i possibili impatti sul patrimonio archeologico.

Nel territorio comunale della Spezia, le attestazioni archeologiche ammontano a 28 unità, di cui 20 sono presenze archeologiche accertate, sebbene in alcuni casi si tratti di siti andati distrutti (come l'abitato di S. Vito di Marola). Le restanti 8 unità sono aree in cui sono state eseguite indagini archeologiche, che hanno dato esito negativo, ovvero che non hanno restituito elementi di interesse archeologico almeno fino alle quote raggiunte da ricognizioni e/o scavi.

Nel complesso, la potenzialità archeologica del comprensorio spezzino e del Golfo della Spezia nello specifico, può essere dedotta mediante l'analisi delle condizioni paleoambientali associate alle persistenze viabilistiche ed insediative, nonché sulla base delle attestazioni archeologiche e del grado di conservazione dei depositi archeologici documentati.

Condizioni geomorfologiche e paleoambientali favorevoli all'insediamento antico, con persistenze varie e insediative. La favorevole conformazione geografica del golfo, protetto e delimitato dal promontorio di Portovenere a ovest e da quello del Caprione con Punta Corvo a est, caratterizzati da profonde insenature e da rilievi collinari dolci e da corsi d'acqua a carattere torrentizio, suggerisce lo sfruttamento dell'insenatura naturale, dove la tradizione storica locale colloca lo scalo marittimo del centro di *Boron*, ricordato dalle fonti itinerarie per il passaggio della *Via Aurelia*.

Attestazioni archeologiche. Lo stato di fatto della documentazione storico-archeologica mostra un quadro di intenso popolamento soprattutto in età romana, mediante numerosi toponimi prediali di origine fondiaria in *-anus/-ano* e da insediamenti distribuiti lungo la costa e nell'entroterra. Questi attestano uno sfruttamento del territorio mediante fattorie e impianti collinari per la pregiata monocoltura dell'olivo e forse anche della vite. Il golfo ebbe quindi un utilizzo prevalentemente agricolo, con un popolamento policentrico organizzato mediante piccoli e medi *fundi* dislocati sulle propaggini collinari a ridosso della linea di costa, dove lo sfruttamento agricolo assunse anche valenza residenziale di pregio.

Area ad alta urbanizzazione moderna e recente nonostante l'assetto insediativo antico sia difficilmente delineabile a causa dell'elevata urbanizzazione e della perdita delle testimonianze archeologiche avvenute soprattutto in occasione degli imponenti lavori di costruzione dell'Arsenale tra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo, che hanno profondamente alterato il profilo del golfo. In conseguenza di queste considerazioni, lo stato di conservazione dei depositi archeologici (quando questi siano presenti) è generalmente mediocre.



Tabella 6.1 – tabella riassuntiva delle presenze/assenze archeologiche in Comune di La Spezia

N. SITO	Ubicazione / Denominazione	Categoria del deposito archeologico	Cronologia
1	Terminal Ravano	Assenza archeologica	----
2	Porto Mercantile, fronte Sporgente Fornelli	Assenza archeologica	----
3	Calata Mirabello (sito di interesse nazionale Pitelli)	Assenza archeologica	----
4	Arsenale	Statue-stele	Età del Rame
5A	S. Venerio	Villa rustica <i>in Antoniano</i>	Età romana
5B	S. Venerio	Pieve di S. Venerio	Età medievale
6A	S. Vito di Marola	Abitato	Età romana
6B	S. Vito di Marola	Cappella e cimitero	Età medievale
7	Melara	Suolo pleistocenico	Paleolitico
8	Muggiano	Villa marittima	Età romana
9	S. Bartolomeo	Probabile villa marittima	Età romana
10	Limone Melara	Necropoli	Età romana
11	Pegazzano	Tomba	Età del Ferro
12	Via Biassa	Ponte	Età medievale
13	Vivèra	Ara compitale	Età romana
14	Molo Pagliari e Molo Enel	Assenza archeologica	----
15	Sporgente Fornelli e primo tratto di Marina del Canaletto	Assenza archeologica	----
16	Salita Quintino Sella	Assenza archeologica	----
17	Via Sapri	Mura urbane	Età medievale
18	Via XX Settembre	Assenza archeologica	----
19	Piazza G. Verdi	Resti del Teatro Politeama	Età moderna
20	Piazza Saint Bon	Assenza archeologica	----
21	Marinasco	Pieve di S. Stefano	Età medievale
22	Migliarina	Punta di lancia	Età del Bronzo
23	Migliarina - S. Venerio	Cuspide di lancia	Età del Ferro
24	Lobbia	Reperti sporadici	Età del Ferro
25	Migliarina - S. Venerio	Tracce di antropizzazione	Età del Ferro
26	Migliarina - S. Venerio	Tracce di antropizzazione	Età del Ferro
27	S. Venerio	Tracce di antropizzazione	Età romana
28	Melara	Tracce di antropizzazione	Età romana

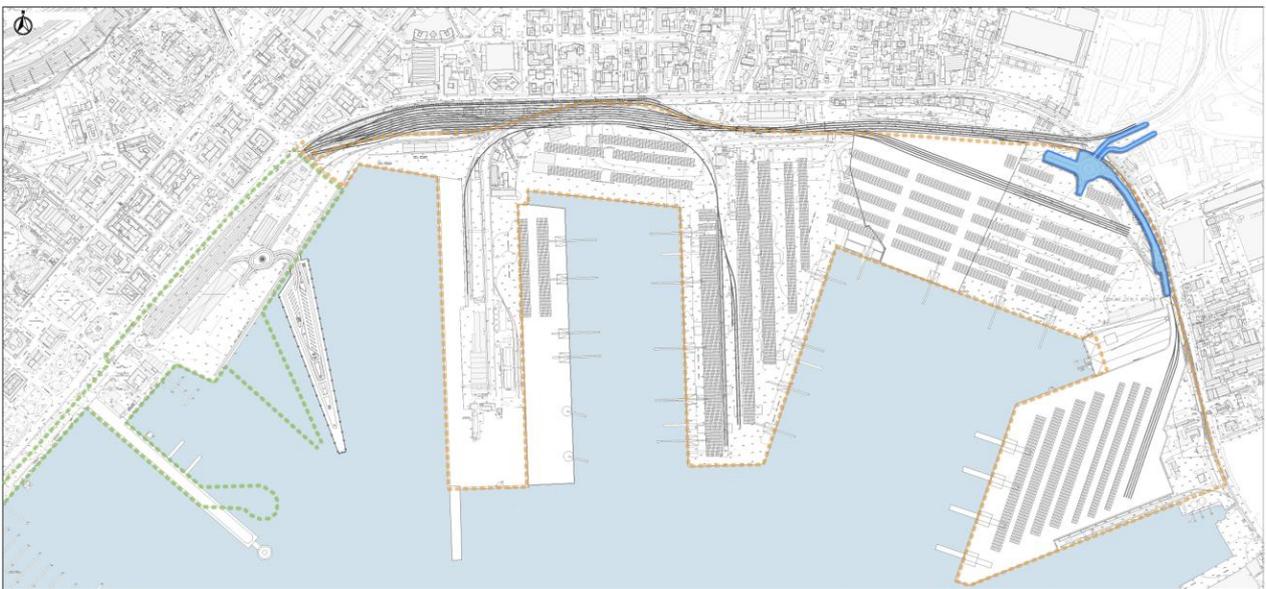


7 ANALISI DEGLI IMPATTI SUL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO

Incrociando i dati ottenuti dalle indagini archeologiche con le azioni previste dagli interventi progettuali, si possono individuare le aree dove i lavori interferiranno con depositi archeologici potenzialmente presenti nel sottosuolo.

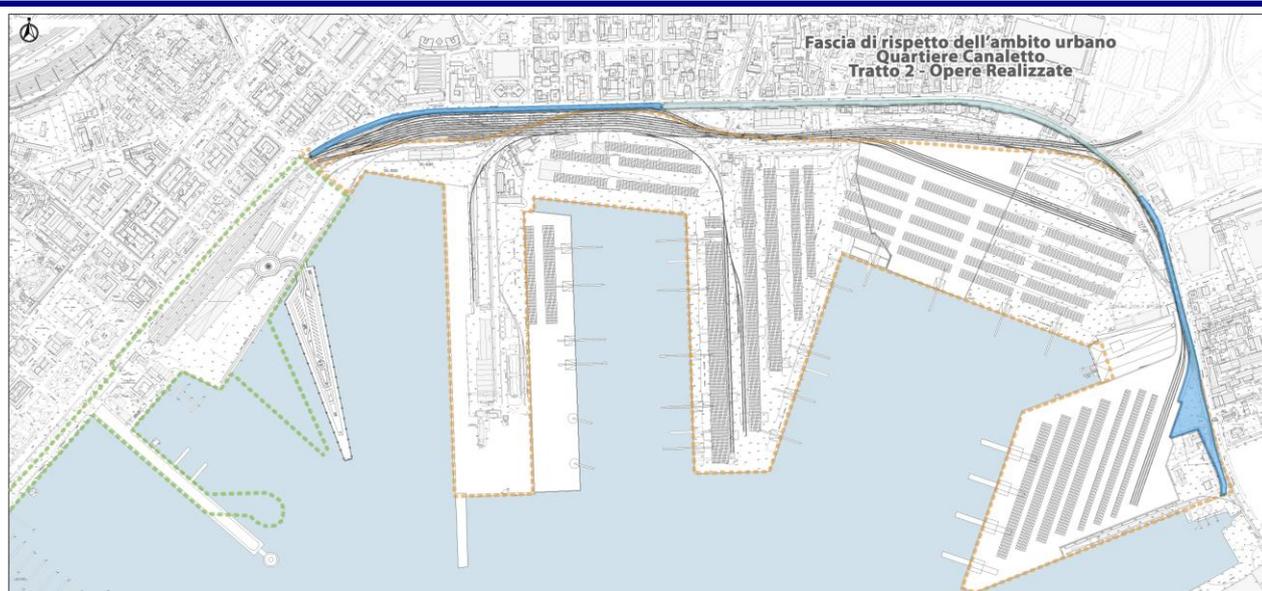
Gli impatti sul patrimonio archeologico sono stati definiti in considerazione delle opere previste negli Ambiti e negli Interambiti di progetto, valutando le attività di scavo che possono impattare con potenziali depositi archeologici sepolti. Il grado di impatto tiene in considerazione che le tipologie di scavo avranno impatti diversificati (ad esempio, gli scavi per i rifacimenti dei fasci ferroviari saranno meno impattanti di un esteso sbancamento).

Le schede che seguono illustrano nel dettaglio gli impatti che le opere di Interambito e gli Ambiti 5 e 6 possono potenzialmente avere sul patrimonio archeologico.

OPERE DI INTERAMBITO
INTERVENTI SULLA VIABILITA'

Caratteristiche dell'intervento
Scenario di lungo termine: tunnel di collegamento fra l'area doganale di Stagnone e l'area Ravano. Scenario di breve/medio termine (2020): realizzazione di un sistema a rotatoria di grande diametro.
Potenzialità archeologica
Non sono documentati siti archeologici interferenti con l'intervento. Possibile prossimità alla viabilità costiera di età romana. Intensa urbanizzazione recente.
Impatti sul patrimonio archeologico
DA BASSO A MEDIO

OPERE DI INTERAMBITO

FASCIA DI RISPETTO DEGLI AMBITI URBANI DEL QUARTIERE FOSSAMAISTRA E DEL QUARTIERE CANALETTO



Caratteristiche dell'intervento

Realizzazione di una fascia lunga circa 4 km, da Fossamastra a viale S. Bartolomeo, attrezzata con marciapiede e pista ciclabile.

Potenzialità archeologica

Non sono documentati siti archeologici interferenti con l'intervento. Possibile prossimità alla viabilità costiera di età romana. Intensa urbanizzazione recente.

Impatti sul patrimonio archeologico

DA ASSENTE A BASSO

AMBITO 5

REALIZZAZIONE DEL NUOVO MOLO CROCIERE A SERVIZIO DELLA STAZIONE MARITTIMA



Caratteristiche dell'intervento

Il collegamento tra il Molo e la Calata Paita avverrà mediante una piattaforma stradale di forma trapezia (393x339 m), sostenuta alle due estremità sul sedime del molo stesso.

Potenzialità archeologica

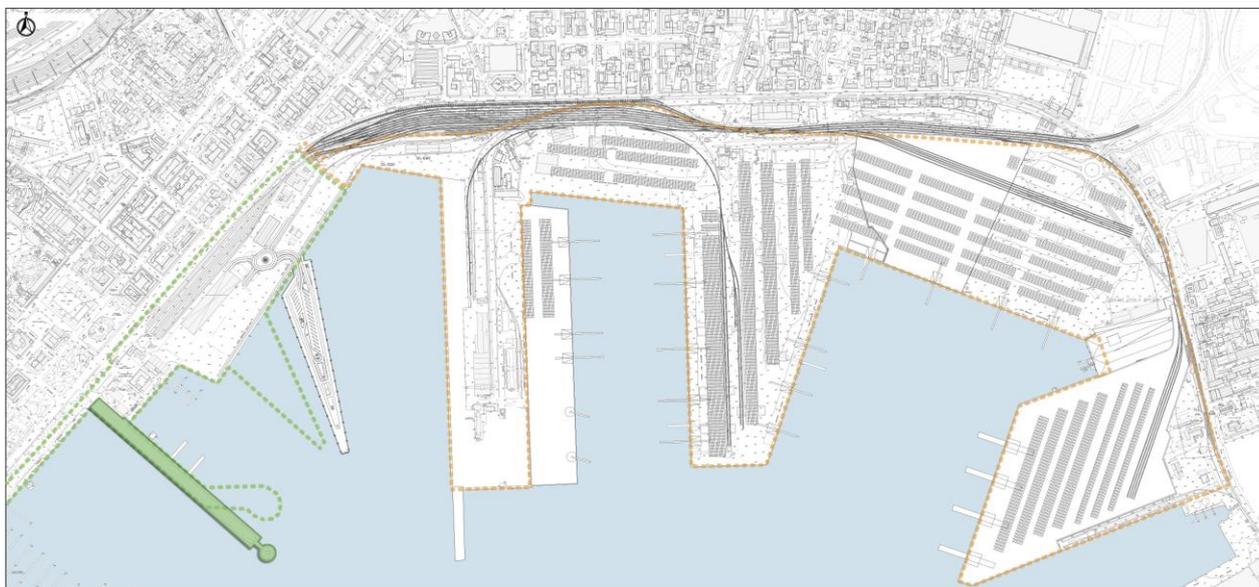
Le ricognizioni strumentali e dirette eseguite nei fondali in corrispondenza del Porto Mercantile (SITO 15) non hanno evidenziato emergenze di tipo archeologico, riscontrando soltanto la presenza di corpi morti recenti.

Impatti sul patrimonio archeologico

DA ASSENTE A BASSO

AMBITO 5

RADDRIZZAMENTO E AMPLIAMENTO DEL MOLO ITALIA



Caratteristiche dell'intervento

Regolarizzazione dell'andamento del molo per uno sviluppo complessivo di 350 m, cui si aggiungerà in testata un piazzale semicircolare destinato al nuovo alloggiamento per il faro.

Potenzialità archeologica

Le ricognizioni strumentali e dirette eseguite nei fondali in corrispondenza della Calata Mirabello (SITO 3) e della Sporgente Fornelli (SITO 15) non hanno evidenziato emergenze di tipo archeologico, riscontrando soltanto la presenza di corpi morti recenti.

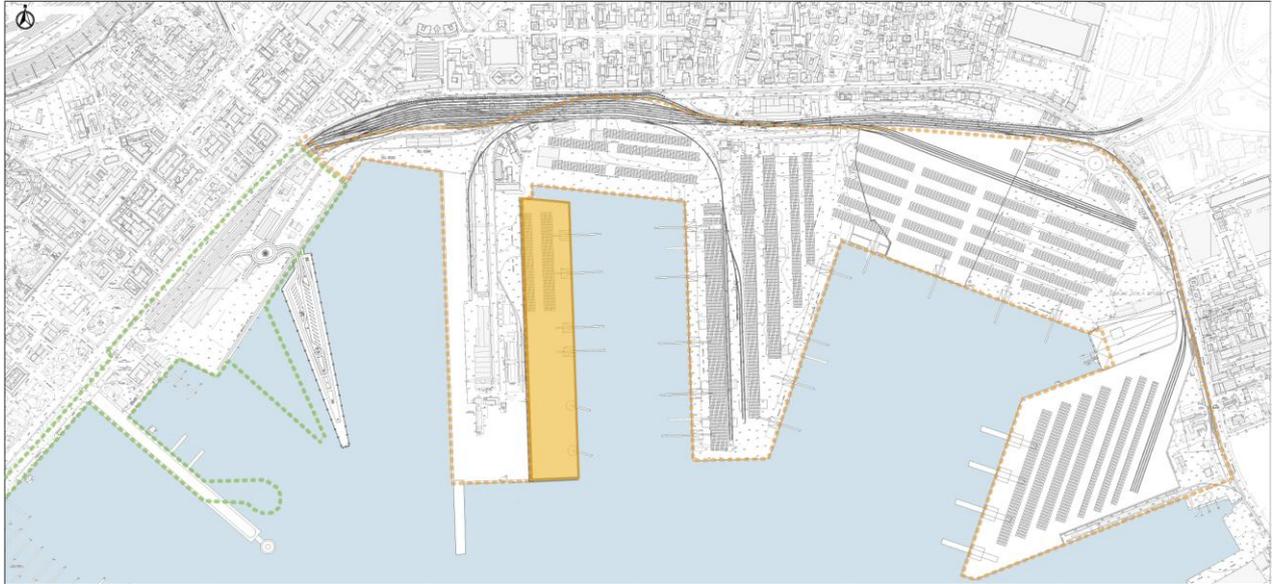
Impatti sul patrimonio archeologico

DA ASSENTE A BASSO



AMBITO 6

AMPLIAMENTO A MARE MOLO GARIBALDI



Caratteristiche dell'intervento

Ampliamento del Molo Garibaldi mediante un allargamento di circa 92 m sul lato est.

Potenzialità archeologica

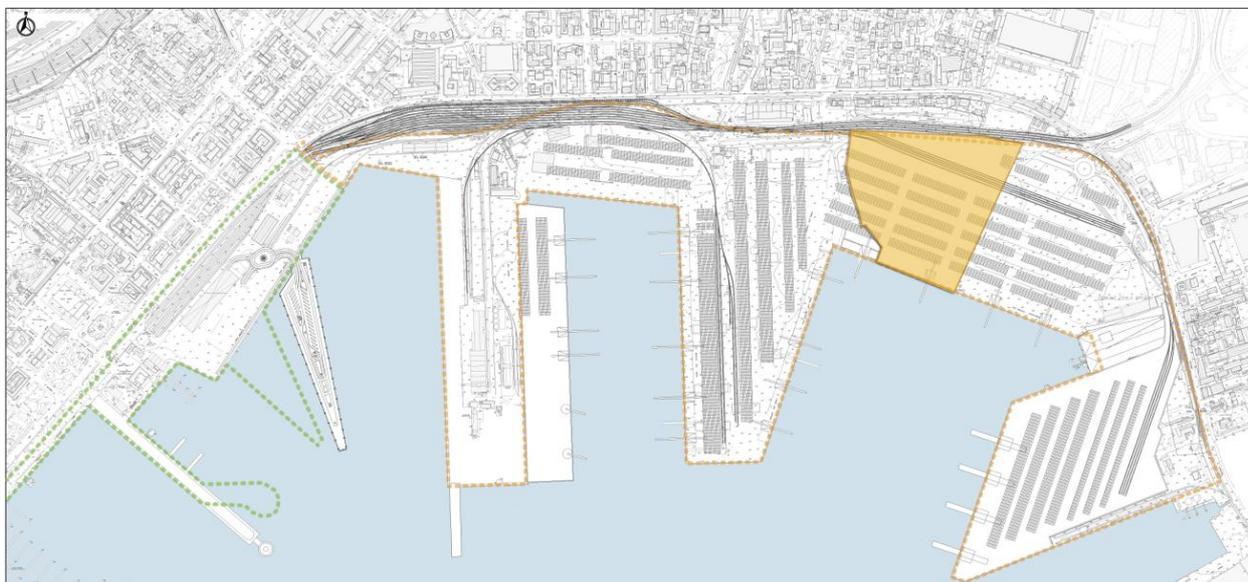
Le ricognizioni strumentali e dirette eseguite nei fondali in corrispondenza del Porto Mercantile, Sporgente Fornelli (SITO 2) non hanno evidenziato emergenze di tipo archeologico, riscontrando soltanto la presenza di corpi morti recenti.

Impatti sul patrimonio archeologico

DA ASSENTE A BASSO

AMBITO 6

AMPLIAMENTO A MARE MARINA DEL CANALETTO



Caratteristiche dell'intervento

Tombamento della marina per una superficie di circa 50.100 mq e conseguente realizzazione di una banchina con estensione di circa 525 m.

Potenzialità archeologica

Le ricognizioni strumentali e dirette eseguite nei fondali in corrispondenza del Terminal Ravano (SITO 1) non hanno evidenziato emergenze di tipo archeologico, riscontrando soltanto la presenza di corpi morti recenti. Possibile prossimità alla viabilità costiera di età romana. Intensa urbanizzazione recente.

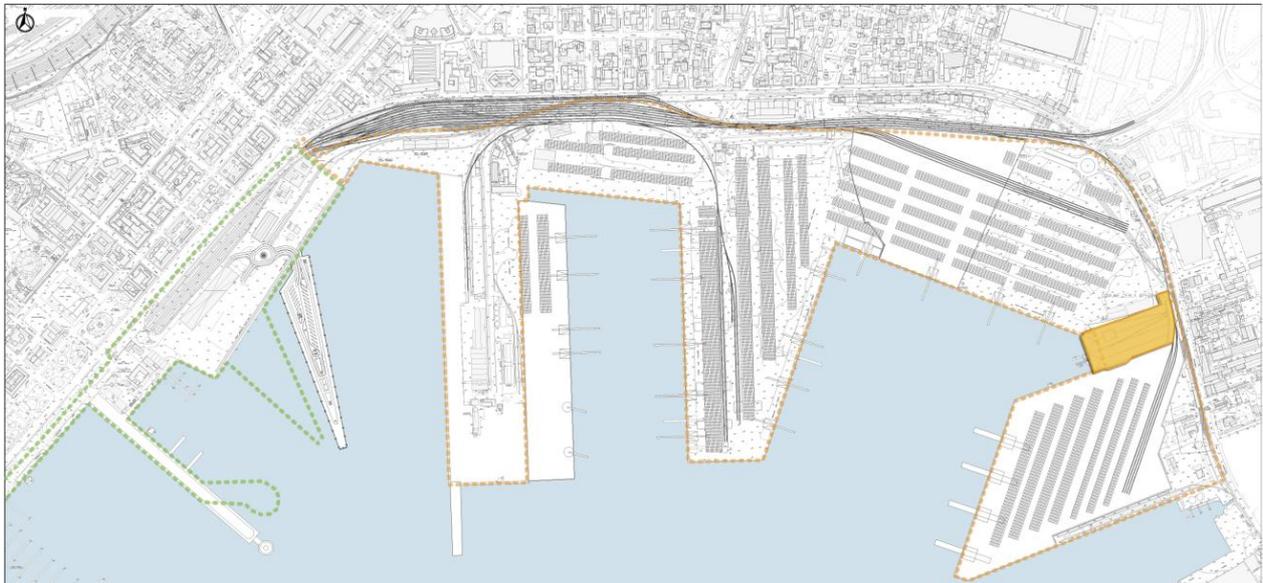
Impatti sul patrimonio archeologico

DA ASSENTE A BASSO



AMBITO 6

REALIZZAZIONE TERZO MOLO IN ZONA FOSSAMAISTRA



Caratteristiche dell'intervento

Realizzazione del banchinamento dell'area ricompresa tra il Terminal Ravano e il Terminal del Golfo, per una lunghezza di 78,90 m. Tutta l'area occupata dalla canalizzazione sarà realizzata con un impalcato "a giorno", mentre la parte compresa tra la sponda sinistra del diffusore e il molo del Terminal del Golfo sarà realizzata mediante riempimento.

Potenzialità archeologica

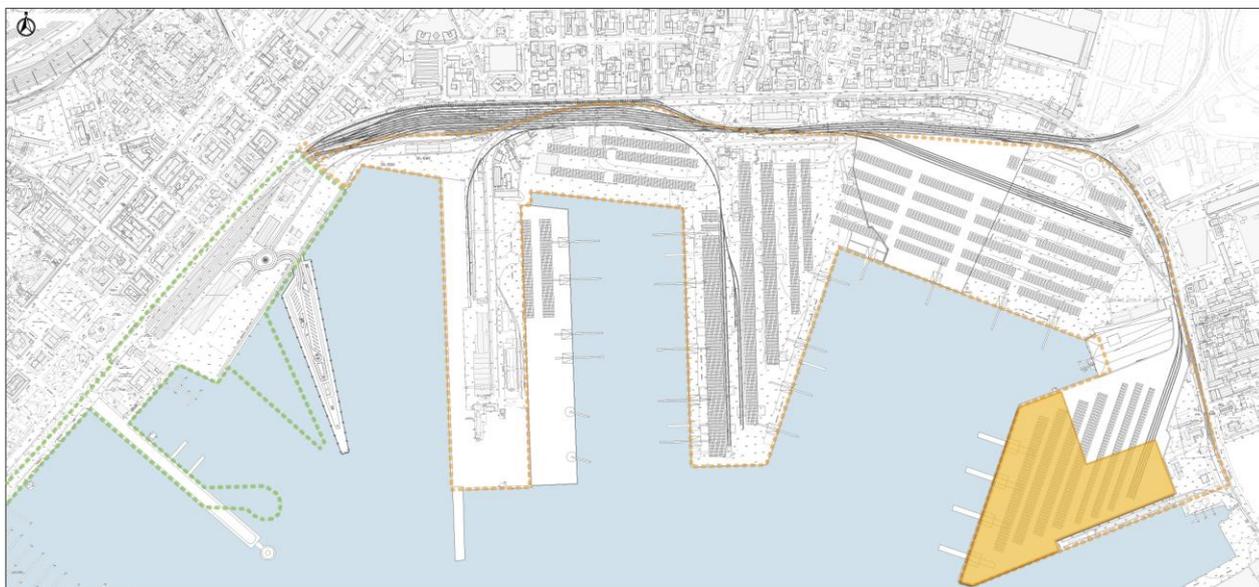
Le ricognizioni strumentali e dirette eseguite nei fondali in corrispondenza del Terminal Ravano (SITO 1) non hanno evidenziato emergenze di tipo archeologico, riscontrando soltanto la presenza di corpi morti recenti. Possibile prossimità alla viabilità costiera di età romana. Intensa urbanizzazione recente.

Impatti sul patrimonio archeologico

BASSO

AMBITO 6

AMPLIAMENTO DEL TERMINAL DEL GOLFO



Caratteristiche dell'intervento

Realizzazione di riempimenti per la realizzazione di piazzali destinati a terminal container (superficie complessiva di 79.000 mq) e realizzazione di un fascio di binari. La realizzazione del terzo bacino ingloberà il Molo Enel con un molo di 250 m.

Potenzialità archeologica

Le ricognizioni strumentali e dirette eseguite nei fondali in corrispondenza del Terminal Ravano (SITO 1) e dei Moli Pagliari ed Enel (SITO 14) non hanno evidenziato emergenze di tipo archeologico, riscontrando soltanto la presenza di corpi morti recenti. Intensa urbanizzazione recente.

Impatti sul patrimonio archeologico

BASSO

INTERVENTO	GRADO DI IMPATTO
OPERE DI INTERAMBITO	
Interventi sulla viabilità	DA BASSO A MEDIO
Fascia di rispetto degli ambiti urbani del quartiere Fossamastra e del quartiere Canaletto	DA ASSENTE A BASSO
AMBITO 5	
Realizzazione del nuovo Molo Crociere	DA ASSENTE A BASSO
Realizzazione del Nuovo Molo Crociere a servizio della Stazione Marittima	DA ASSENTE A BASSO
AMBITO 6	
Ampliamento a mare Molo Garibaldi	DA ASSENTE A BASSO
Ampliamento a mare Marina del Canaletto	DA ASSENTE A BASSO
Realizzazione Terzo Molo in zona Fossamastra	BASSO
Ampliamento a mare del Terminal del Golfo	BASSO

Tabella 7.1 –Impatti sul patrimonio archeologico